

**Sovrintendenza scolastica italiana
Dipartimento Formazione e Istruzione – Area Pedagogica
Istituto Comprensivo Bolzano II**

**IL PATTO EDUCATIVO SCUOLA FAMIGLIA
METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI**

Scuola Primaria “Don Bosco”

Insegnanti:

Roberta Lubiato, Maria Andreani, Stefania De Bellis, Patrizia Freda, Silvia Magni

Con la collaborazione di Francesca Poveda

Bolzano 2011

PUBBLICAZIONI METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI A BOLZANO

- *La valorizzazione delle competenze educative della famiglia, Pedagogia dei Genitori - Bolzano.* A cura di A. Venturato e F. Poveda, Bolzano 2008, Associazione AEB.
- *La legalità inizia in famiglia.* Metodologia Pedagogia dei Genitori Bolzano A S 2007/08, Associazione AEB.
- *Orientamento e educazione alla scelta.* Metodologia Pedagogia dei Genitori, Bolzano A S 2007/08, Associazione AEB.
- *Un anno di Pedagogia dei Genitori.* Bolzano A S 2009/10, Intendenza scolastica italiana.

INDICE

<i>Prefazione.</i> Laura Portesi, Direttrice Area pedagogica del Dipartimento istruzione e formazione italiana	... pag. 04
<i>Progetto di vita e imparare dai nonni.</i> Bruno Job, Dirigente scolastico pag. 05
<i>L'itinerario di Pedagogia dei Genitori – Scuola Primaria “Don Bosco”.</i> Roberta Lubiato, Referente del progetto pag. 06
<i>Integrare competenze diverse.</i> Francesca Poveda, Gruppo scuola AEB (Associazione di genitori con figli in situazione di handicap)	pag. 07
<i>Articolazione del testo</i>pag. 08

Parte prima

La Metodologia Pedagogia dei Genitori pag. 09
Augusta Moletto Riziero Zucchi	
Patto educativo scuola famiglia. Rafforzare il ruolo degli adulti pag. 10
Scheda Metodologia Pedagogia dei Genito pag. 13
Gli strumenti della Metodologia Pedagogia dei Genitori pag. 15

Parte seconda

Il progetto di vita pag. 23
Il valore formativo del sogno pag. 24
I sogni dei genitori pag. 26
I sogni dei figli alunni pag. 40

Parte terza

La solidarietà intergenerazionale pag. 48
La memoria guarda al futuro pag. 49
Il tempo libero dei nonni pag. 51
Il tempo libero dei genitoripag. 61
Il tempo libero dei figli alunnipag. 63

PREFAZIONE

Laura Portesi

Direttore Area pedagogica del Dipartimento Istruzione e formazione italiana

Questo libro, curato da Augusta Moletto, Francesca Poveda e Riziero Zucchi per conto dell'Area pedagogica del Dipartimento Formazione e Istruzione, è prezioso per vari motivi.

Innanzitutto lo giudico bellissimo perché leggerlo ha suscitato in me un'emozione particolare, come mi accade sempre quando imparo cose nuove. Le storie raccontate e le esperienze riportate da genitori e insegnanti insieme sono un regalo prezioso. Ogni narrazione è un piccolo romanzo, che ci immerge in realtà vive e fresche, tutte interessanti e tutte da leggere. La grazia e la precisione provocano nel lettore un aumento della vitalità: il miglior metro per giudicare se vale la pena di leggere un libro.

Poi è un libro utile e assolutamente efficace. Aiuta a riportare la questione dei genitori in rapporto e relazione alla scuola nella giusta dimensione: i ragazzi che vivono le nostre scuole hanno con sé un vissuto grande e ricco, che viene in gran parte dalla loro famiglia. Se solo potessimo impadronirci di tutti i tesori che portano con loro, sapremmo, capiremmo e faremmo sapere e capire molto di più ai nostri allievi.

Infine leggere queste storie rappresenta una grande lezione anche per gli insegnanti. Da insegnante e dirigente, nei colloqui con le famiglie ho spesso vissuto con disagio la sequela di consigli ed indicazioni che l'insegnante srotola di fronte alle famiglie e ai ragazzi: dice ai genitori cosa devono fare per crescere bene i loro figli, giudica quali sono i comportamenti giusti e sbagliati in base ai propri criteri e convincimenti. Ma spesso questo non vale, perché non tiene conto che non si possono fare parti uguali tra diseguali, non si può giudicare senza rapportare il proprio giudizio alle specificità e particolarità di ogni ragazzo, famiglia, di ogni provenienza.

Ancora come valore aggiunto sottolineo che rompere gli schemi rigidi e tradizionali del rapporto genitori-insegnanti fa bene a tutti, ma soprattutto ai nostri ragazzi: migliora il clima, migliora la fiducia reciproca e questo non può essere che un grande vantaggio per migliorare gli apprendimenti e ottenere quello per cui tutti dobbiamo lavorare: il successo formativo degli studenti.

PROGETTO DI VITA E IMPARARE DAI NONNI

Bruno Job – *Dirigente scolastico*

Tra le tante funzioni affidate alla scuola l'orientamento è forse quella che richiede le maggiori attenzioni.

Le difficoltà nella scelta consapevole di un proprio percorso di vita tra gli adolescenti di oggi sono enormi: crisi dei valori condivisi, precarietà lavorativa istituzionalizzata, incertezze ed insicurezze personali, miti e modelli culturali devianti, incapacità nel valutare le proprie inclinazioni, ambizioni e aspirazioni familiari, tutto concorre a rendere difficoltosa la scelta di un percorso scolastico che sia adeguato alle proprie capacità e a un proprio progetto di vita consapevole e condiviso.

In questo quadro di complessità viene spontaneo chiedersi: che funzione può avere il racconto dei nonni, cosa potranno dire, raccontare o rappresentare di utile e interessante alla generazione degli “internauti precarizzati”? Che senso può avere un dialogo intergenerazionale apparentemente così anacronistico, se rapportato ai profondi cambiamenti socioculturali in atto?

I racconti dei nonni invece sono importanti e degni di apprezzamento perché ricollocano la scelta del proprio progetto di vita nell'unico contesto in cui può acquistare significato e valore, quello che fa riferimento a valori culturali ormai desueti, legati all'impegno personale, all'esercizio della volontà, al senso etico e civile del con-vivere, grazie al quale si formava il proprio senso di identità e appartenenza ad una comunità riconosciuta e condivisa. I nonni dunque rappresentano la memoria storica di un tempo in cui individuo e società si compenetravano in un comune disegno di rispetto e di sostegno.

Un quadro di riferimento che oggi è del tutto assente dalle precarie visioni individualistiche delle generazioni attuali. L'interesse che i nostri ragazzi hanno dimostrato nei confronti dei racconti dei nonni sono di grande conforto perché sono testimonianza di quanto alta sia l'attesa per un “nuovo umanesimo”, che possa ritrovare le radici ed il senso del proprio vivere proprio nel dialogo intergenerazionale.

Credo sia compito della Scuola sostenere queste aspirazioni.

L'ITINERARIO DI PEDAGOGIA DEI GENITORI SCUOLA PRIMARIA "DON BOSCO"

Roberta Lubiato – Referente del Progetto

Come insegnanti del team delle attuali classi quinte della scuola S. Giovanni Bosco di Bolzano, credendo fortemente nella scuola come comunità educativa, nella quale interagiscono, in un rapporto di costante reciprocità, alunni, insegnanti, famiglie, accogliamo con convinzione e partecipazione il progetto "Pedagogia dei genitori" nel settembre del 2006: lo abbiamo adottato come luogo privilegiato di accoglienza e accompagnamento nella crescita dei nostri alunni, che si accingevano allora a iniziare il loro percorso nella scuola primaria.

La proposta fatta ai genitori delle nostre classi di vivere in modo partecipe ed attivo il proprio ruolo di genitore all'interno della vita e della crescita scolastica dei propri figli, puntando sulla peculiarità delle competenze educative di ciascuna figura che in questo importante cammino entra in gioco e sul profondo rispetto di essa, fu accolta con disponibilità e interesse.

Partendo dal prezioso momento d'accoglienza nel quale ciascun genitore ha avuto la possibilità di presentare alla "comunità classe" il proprio bambino, utilizzando la tecnica propria del progetto, ossia la narrazione, abbiamo poi continuato in questi anni ad incontrarci per narrare intorno a diverse tematiche di forte valore educativo: il diverso ruolo della madre e del padre nell'azione formativa; il sistema di regole a casa e a scuola e il loro rispetto; il ruolo esercitato dai modelli proposti dai media nell'educazione oggi; i sogni dei genitori per il futuro dei propri figli; il tempo libero dei nostri figli oggi e dei nonni un tempo...

Sono stati incontri preziosi che hanno costruito e via via rafforzato un rapporto di collaborazione e di corresponsabilità educativa tra genitori e tra insegnanti e genitori. In tutti noi, insegnanti e genitori coinvolti, si è sempre più rafforzata la consapevolezza dell'importanza di camminare insieme in questo percorso di crescita dei nostri bambini: la loro maturazione armoniosa in tutti gli ambiti d'espressione della loro personalità è ciò che sta più a cuore a ciascuno di noi, educatori tutti, e per questo insieme operiamo e cooperiamo. I nostri bambini, ormai cresciuti, hanno partecipato con ruolo attivo alle narrazioni intorno alle ultime due tematiche citate amplificando con il loro ascolto e la loro narrazione la preziosità degli incontri.

A nome delle insegnanti coinvolte in questo progetto, desidero rivolgere un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza per noi arricchente sul piano professionale ed umano: i genitori dei nostri alunni, per la loro convinta partecipazione al progetto; il nostro dirigente dott. Bruno Job, sempre attento propositore di nuove progettualità pedagogiche; i professori Zucchi e Moletto, per la competenza e l'entusiasmo con i quali ci hanno seguito e sostenuto; la nostra carissima collaboratrice Francesca □arrub, per il suo instancabile coordinamento nel progetto e per il suo amore condiviso per la scuola e per la vita che in essa si costruisce.

INTEGRARE COMPETENZE DIVERSE

Francesca □Poveda – Gruppo scuola AEB (Associazione di genitori con figli in situazione di handicap)

Sono una nonna in pensione, che dal 2004 ha iniziato all'interno dell'associazione AEB – associazione di genitori con figli in situazione di handicap – un percorso di volontariato per migliorare la qualità dell'integrazione.

La scelta di quest'associazione non è stata casuale, vista la mia esperienza di assistente / educatrice nella scuola e soprattutto come nonna di un ragazzo con disabilità.

Insieme alle mamme dell'associazione Fabiana e Valeria abbiamo cominciato a narrare in varie scuole a gruppi d'insegnanti, nei collegi docenti, a genitori, nell'ambito della presentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori, nata a Torino e portata avanti dai professori universitari Riziero Zucchi e Augusta Moletto.

Ci siamo rese conto quanto la presentazione dei nostri figli “Con i nostri occhi” apriva la strada a una migliore integrazione, creando solidarietà, empatia e un patto educativo con gli insegnanti all'interno della classe.

Nel settembre 2005 fu presentato la Metodologia con molto successo al primo collegio docenti dell'Istituto Comprensivo Bolzano due.

L'anno dopo inizia, in via sperimentale, con quattro classi prime della scuola elementare “Don Bosco” e tre classi prime delle medie “A. Negri”, il progetto Pedagogia dei Genitori.

Per la scuola elementare nella prima pubblicazione intitolata “ La valorizzazione delle competenze educative della famiglia “ si leggevano le narrazioni dei genitori che presentavano i loro figli “Con i nostri occhi”.

Durante i quattro anni seguenti, genitori e insegnanti hanno partecipato a incontri regolari, narrando su temi educativi prefissati e le loro racconti sono state raccolti per la pubblicazione.

Ricordo con piacere la serata al Centro Lovera sul ruolo paterno e il ruolo materno nella relazione educativa, mentre i bambini giocavano in una sala vicina con gli animatori del centro e dopo tutti insieme a gustare una cena preparata da genitori e insegnanti.

Ricordo con emozione le letture collettive tra allievi e genitori sulle regole, sui sogni, e infine la condivisione tra nonni e allievi sul tema del tempo libero.

Dato che le pubblicazioni non devono rimanere patrimonio di una sola classe o di un singolo istituto, abbiamo organizzato e partecipato a eventi cittadini pubblici: la presentazione del primo libro, l'Open Day, l'animazione di un teatro sociale ecc.

Queste pubblicazioni hanno valore sociale perché la rete tra genitori e scuola deve generalizzarsi e, come scrive il Professor Zucchi, deve diventare "l'humus per una nuova vocazione sociale".

Penso che il mio contributo come volontaria in un'associazione come l'AEB e nella scuola vada nel senso della cittadinanza attiva, come dice la canzone di G.Gaber "Libertà è partecipazione".

ARTICOLAZIONE DEL TESTO

Il libro nella sua struttura ripropone l'itinerario del Progetto, partendo dalle considerazioni degli attori principali che ne hanno permesso la nascita e lo sviluppo: Laura Portesi, Direttrice dell'Area pedagogica dell'Intendenza scolastica di Bolzano, Bruno Job, Dirigente dell'Istituto comprensivo Bolzano 2, le insegnanti della scuola elementare che hanno attuato il Progetto e Francesca Poveda, animatrice dell'iniziativa.

Parte prima. Viene presentata la **Metodologia Pedagogia dei Genitori**, elaborata da Augusta Moletto e Rizio Zucchi, che promuove il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze dei genitori, base del **Patto educativo**. Seguono gli Strumenti della Metodologia secondo i quali si svolgono le varie attività nelle scuole.

Parte seconda. Nei Gruppi di narrazione vengono proposti gli itinerari educativi dei genitori, base del **Progetto di vita**. Uno degli argomenti scelti è i **Sogni dei papà e delle mamme** per i loro figli, pensieri dettati dall'affetto e dalle emozioni, ma anche da una conoscenza dalla quale emergono itinerari di crescita che si intrecciano con i **Sogni dei figli alunni**.

Parte terza. Il Progetto di vita si realizza nella **Solidarietà intergenerazionale**, il collegamento tra adulti e minori. L'assunzione di identità e di specificità dei ruoli tra le coorti di età si manifesta nella testimonianza dei diversi ambiti di crescita. I nonni narrano di un **tempo libero** trascorso tra lavoro e semplici giochi, i nipoti della loro identità che passa tra tecnologie e attività a volte troppo strutturate. Dall'incontro emerge la possibilità di un futuro caratterizzato da una maggior libertà spirituale, fatta di sacrificio e parsimonia, che non dimentica l'evoluzione tecnologica, ma la governa per realizzare una condivisione solidale tra età.

PARTE PRIMA

LA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

PATTO EDUCATIVO SCUOLA FAMIGLIA

Rafforzare il ruolo degli adulti

Augusta Moletto Riziero Zucchi

*La coeducazione ci impegna in una relazione permanente
interattiva in cui siamo modificati e modifichiamogli altri.*

*In questo senso genitori ed esperti hanno da imparare
gli uni dagli altri*

F. Jésus, *La co-éducation*, Dunod, Paris 2004

Progettare assieme l'educazione del figlio alunno

La Metodologia Pedagogia dei Genitori viene attuata nell'Istituto Comprensivo Bolzano 2 dal 2005. Nella scuola primaria Don Bosco genitori, docenti e allievi sono stati coinvolti per un intero ciclo scolastico realizzando un modello di collaborazione scuola famiglia.

La pubblicazione presenta alcune tra le attività finalizzate alla realizzazione del Patto educativo: il progetto di vita e la solidarietà intergenerazionale. Tramite l'applicazione della Metodologia, in particolare dei Gruppi di narrazione, la scuola ha promosso per docenti e genitori uno spazio per ritrovarsi e progettare assieme e un tempo per riflettere sulla comune funzione educativa, lasciando da parte l'emergenza, dato che la progettazione formativa non può realizzarsi sotto l'impulso di situazioni alle quali occorre dare risposte immediate.

Nel prevalere del consumismo l'educazione non viene messa al primo posto; le istituzioni di riferimento, scuola e famiglia, hanno talvolta scarso riconoscimento sociale; vi è una pluralità di ambiti educativi o diseducativi spesso in contrasto fra di loro; il venir meno o l'assenza di progettazione formativa genera medicalizzazione o ricorso all'ordine pubblico.

Alla base del concetto di co-educazione vi è la consapevolezza che a livello micro e macrosociale occorre partire dalla formazione dell'uomo, riconoscendo nei fanciulli e negli adolescenti persone e soggetti attivi, ma in formazione, ai quali competono diritti, ma anche doveri

Si pongono le basi per una nuova etica civile: pensare assieme l'educazione per costruirla assieme, per stare meglio assieme, in modo che diventi progetto condiviso al quale tutti, genitori, docenti, professionisti, attori sociali pubblici e privati dell'educazione portano il loro contributo.

L'obiettivo del patto educativo è sintonizzare l'azione delle istituzioni formative a quella della famiglia. Attribuire all'educazione un valore sociale, farla diventare modello e motore di sviluppo, con la consapevolezza che ogni intervento si collega a una visione unitaria dell'uomo. In tutte le politiche che la riguardano deve intervenire la famiglia, a livello specifico e generale, come attore sociale, attraverso il riconoscimento della sua soggettività e relative competenze e conoscenze .

Patto significa continua concertazione, per evitare sovrapposizioni di interventi e relativi sprechi, creare occasioni di collegamento, porsi in situazioni di ascolto. A tale scopo la Metodologia offre una base scientifica per riconoscere il sapere della famiglia e strumenti per realizzare il diritto alla sua soggettività.

La cooperazione educativa diventa risposta alla globalizzazione, unisce forze e competenze nell'azione, ridà forza e speranza, collega presente a passato per costruire il futuro. A una situazione generale che vuole il cittadino spettatore passivo, la co-educazione ripropone scenari di democrazia, collega la filiera educativa che parte dalla famiglia, attraversa la scuola e arriva alle istituzioni, propone il giusto collegamento tra la formazione del singolo e l'ambiente nel quale viene formato, la necessità di rispondere alla domanda: quale uomo per quale società.

La dignità educativa della famiglia

Questa la base del patto educativo all'interno del quale la famiglia viene riconosciuta detentrici di cultura propria. Non l'istituzione familiare astratta, atemporale, ma una famiglia specifica, individuata nello spazio e nel tempo, che vede valorizzate le conoscenze e competenze riguardanti il proprio figlio.

A livello istituzionale non si fa un patto con la famiglia singola, isolata: oltre a riconoscerne la dignità, la Metodologia fornisce strumenti, occasioni di collegamento interfamiliare in modo che diventi soggetto collettivo e situazioni in cui la concertazione tra genitori e docenti determina un sapere non annullato o appiattito dall'influenza dei media.

Il secolo che ci ha preceduto ha promosso la centralità del bambino in un contesto di liberalismo trionfante, indifferente all'impatto sull'educazione della realtà sociale, culturale ed economica, senza metter le basi per realizzare concretamente questa indicazione. Si propone una liberalizzazione dell'educazione in cui il primato delle uguali condizioni per tutti è sostituito dalla libera concorrenza che mette in competizione famiglia e istituzioni, genitori e figli.

La coeducazione suggerisce il collegamento tra gli adulti e le rispettive agenzie educative, tenendo conto di competenze e specificità di intervento. Gli obiettivi sono positivi, di crescita reale, non di sola prevenzione dal rischio, che ricorda il vecchio atteggiamento della *protezione* dell'infanzia.

Unità della persona e interventi sociali

Le agenzie educative sono spesso bloccate da quella che pedagogisti statunitensi chiamano "*la tirannia delle norme e della normalità*". La valorizzazione della differenza non significa permissività, quanto rispetto globale per la persona, presa in carico della sua diversità e della sua cultura

Lo strumento comune a tutte le agenzie educative, al quale far riferimento è la storia della persona, la sua cultura, la cultura della famiglia, che diventa patrimonio comune, conoscenza

che può esser trasmessa, base per interventi congiunti che vedono la persona riacquistare la sua unità, pur nella specificità delle varie agenzie. Famiglia, scuola, sanità, ente locale si occupano della stessa persona, con le stesse esigenze, pur nella sua diversità. Evitare la tirannia della norma o della normalità significa uscire da una visione settoriale, patologica, assistenziale; sempre meno si potrà parlare di disabili, di persone a rischio, di difficoltà di apprendimento, quanto di persone con le quali avere approcci diversi, a seconda della loro specificità e non in base alla specificità delle istituzioni che di loro si occupano.

Una maggiore flessibilità nell'approccio con l'individuo, si realizza nell'alleanza con la famiglia, che presenta il figlio come persona, nella sua storia, all'interno della quale vi è il segreto della sua formazione. Sottolineare la soggettività delle famiglie pone le basi per la co-educazione, restituisce la consapevolezza delle loro competenze, facilita la cooperazione istituzionale. Attribuir loro responsabilità permette un controllo sugli altri ambiti di intervento riguardanti i figli. Assieme alle altre agenzie vi è un soggetto specifico, che contribuisce a armonizzare le politiche sociali. Focalizzare sulla famiglia permette una reale centralità del minore e una razionalizzazione delle politiche che lo riguardano. La famiglia è interfaccia con tutti gli enti che si occupano del figlio, ne promuove gli interventi, può controllare i risultati nel tempo e nello spazio. Il minore non vien più segmentato nei vari ambiti di competenza, vi è un'istituzione, quella familiare, che ne ricompono l'unità, ne ha il segreto formativo, conosce la persona, il carattere, lo presenta nella sua globalità.

Genitorialità come professionalità

Il concetto di genitorialità ci permette di riconoscere la famiglia, di preparare un terreno di relazionalità paritaria con i professionisti. E' costituito dalle conoscenze, competenze e valori che la Metodologia Pedagogia dei Genitori promuove, specifici in chi è genitore ma generalizzabili. Genitorialità non dipende solo dalla fisicità di aver dato alla luce un figlio, ma dall'occuparsi della sua cura e crescita. Formazione e sviluppo che si prolungano nel corso della vita come educazione e possono esser esercitati da tutti coloro che si occupano di rapporti umani. La genitorialità è esercizio che si interiorizza e si assume consapevolmente. Può esser appresa mettendosi alla scuola dei genitori. Si impara da loro il segreto della crescita, un sapere di carattere olistico e sistemico, aver cura della persona nella sua integrità di 'spirito' e di corpo, un sapere specifico impostato sulla singolarità di quel bimbo. Si imparano dai genitori i valori che essi mettono in campo nell'attività quotidiana: la pedagogia della speranza, della fiducia, dell'identità, della responsabilità, della crescita.

La professionalità degli esperti di rapporti umani (medici, giudici, insegnanti, amministratori, ecc.) è costituita dai saperi disciplinari che attengono alle specifiche competenze e determinata dalla relazionalità attraverso la quale le esprimono che incide profondamente nel risultato delle loro azioni. E' costituita dal *modo* col quale esercitano la loro professione che non è solo la forma di un atto, è sostanza, azioni e procedimenti specifici che si assumono nella relazionalità.

Secondo la Metodologia Pedagogia dei Genitori la genitorialità non si esprime genericamente, non si comunica teoricamente, non si trasmette in termini generali ma attraverso la testimonianza delle narrazioni degli itinerari educativi che diventano formazione.

Empatia e condivisione nel patto educativo

Il paradigma positivista della visione oggettiva, del non coinvolgimento, passato dalle scienze della natura alle scienze dell'uomo viene sempre di più sostituito dalla consapevolezza che anche l'empatia è strumento necessario. La conoscenza reciproca, saperi diversi ma complementari portano a una co-progettazione presupposto della co-educazione. Per realizzarla occorre il superamento degli stereotipi legati all'ambito professionale. In relazione alla famiglia non si ha a che fare con clienti o utenti, si agisce con formatori. In ambito assistenziale non si ha che fare con famiglie in difficoltà, bisognose, diseredate, in ambito

sanitario non sono dei ‘visitatori’ o degli ‘accompagnatori’, in ambito scolastico genitori di primi o ultimi della classe, di bulli o ragazzi difficili, ma genitori.

Patto educativo è l’incontro tra persone che hanno conoscenze diverse ma complementari, persone con una storia che può essere narrata. Il professionista che desidera un incontro paritario basato sulla comune umanità deve concedere parte della propria storia, con senso di responsabilità verso di sé e verso gli altri, esporre di sé quanto pensa sia utile per il dialogo. Si parte da una dimensione, quella della genitorialità che, come padre, madre o figlio, si ha in comune con i genitori. Proporre la propria umanità non è solo funzionale all’efficacia dell’intervento e al rapporto di fiducia, ma a un modo più sereno di esercitare professionalità in cui ha spazio la umanità come strumento di crescita

Bibliografia

CARPENTER B. 1997, *Empowering Parents: the Use of the Parent as Researcher Paradigm in Early Intervention*, Journal of Child and Family Studies, 6, 391-98.

HARRY B. KALYANPUR M. 1999, *Culture in Special Education. Building Reciprocal Family-Professional Relationship*, Brookes, Baltimore.

HARRY B. KLINGNER J. CRAMER E. 2007, *Case Studies of Minority Student Placement in Special Education*, Teachers College Press Columbia University, New York.

JESU F. 2004, *Co-éduquer. Pour un développement social durable*, Dunod, Paris.

ORNAGHI V. GROPPO M. CARRUBBA L. 1999, *Punti di svolta e indicatori del Sé nelle autobiografie di studenti universitari*, in M. Groppo V. Ornaghi L. Grazzani L. Carrubba, *La psicologia culturale di Bruner. Aspetti teorici e empirici*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

SCHON D.A. 1983, *The Reflective Practitioner. How Professionals Think in Action*, Basic Books, New York.

SELLENET C. 2003, *Parents-professionnels, une co-éducation sous tension*, Deana C. Greiner G., *Parents-professionnels à l’épreuve de la rencontre*, Erès, Ramonville.

SWICK K.J., *Involving Families in the Professional Preparation of Educators*, The Clearing House 70 (265 – 68).

SCHEDA

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

la famiglia è componente essenziale e insostituibile dell'educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione di Pedagogia dei Genitori. Si realizza mediante le seguenti azioni :

- ❑ **Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori**
- ❑ **Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)**
- ❑ **Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.**

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- ❑ **la pedagogia della responsabilità:** la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- ❑ **la pedagogia dell'identità:** l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
- ❑ **la pedagogia della speranza:** la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensami adulto
- ❑ **la pedagogia della fiducia:** la fiducia della famiglia fa nascere e sostiene le potenzialità del figlio
- ❑ **la pedagogia della crescita:** i genitori sono attori e testimoni del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

Per informazioni :

- alagon@fastwebnet.it
- www.pedagogiadeigenitori.info

GLI STRUMENTI DELLA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Augusta Moletto Riziero Zucchi

La Metodologia *Pedagogia dei Genitori*, che prevede la raccolta, pubblicazione e diffusione dei percorsi educativi dei genitori, la formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani attraverso le narrazioni delle famiglie e la ricerca, ha elaborato strumenti quali:

- *Gruppo di narrazione*
- *“Con i nostri occhi”*, la presentazione dei figli da parte dei genitori
- *Orientamento – educazione alla scelta* proposto dalle famiglie
- *La legalità inizia in famiglia..., continua a scuola, si estende nella società*
- *Comunicazione visiva*, valorizzazione dell'attività formativa dei genitori
- *Accoglienza/continuità. “Con i nostri occhi”*

GRUPPO DI NARRAZIONE

*Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti.*

Paulo Freire

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha l'obiettivo di *coscientizzare* i genitori, valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante responsabilmente narra solo quello che egli vuole gli altri sappiano, racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la sua crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, senza schemi prefissati, partendo dalla propria esperienza. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

I Gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale, nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nei Gruppi non vi sono conduttori o esperti, alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- ✓ illustrano i principi della Metodologia *Pedagogia dei Genitori*
- ✓ garantiscono la continuità
- ✓ assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- ✓ sollecitano le presenze
- ✓ fanno in modo che ciascuno narri a turno senza esser interrotto e mentre uno parla tutti gli altri ascoltano
- ✓ raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni
- ✓ curano una relazione su quanto esposto nei gruppi, leggendola come continuità nella riunione successiva, testimonianza del valore educativo delle riflessioni dei partecipanti.

I componenti dei Gruppi narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito:

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili
- le riunioni proseguono su temi educativi scelti dai partecipanti: ognuno narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza
- periodicamente il gruppo approfondisce le componenti teoriche della Metodologia
- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari di crescita
- i partecipanti presentano pubblicamente le narrazioni nelle istituzioni in cui sono attivi i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- gli itinerari raccolti vengono diffusi a livello più vasto, col consenso dei partecipanti, come testimonianza delle competenze educative della famiglia.

I Gruppi di narrazione permettono ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione. Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e sono opportunità per la professionalizzazione degli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche dei Gruppi di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.

“Con i nostri occhi”

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori è la presentazione del figlio scritta dalla famiglia. Ogni individuo è caratterizzato da una personalità, frutto della sua vicenda umana e delle sue esperienze.

I genitori sono esperti del figlio: una conoscenza di tipo genetico evolutivo, caratterizzata dalla specificità e dall'unicità della persona, basata sull'itinerario compiuto assieme a lui. Lo scopo della presentazione è la condivisione della conoscenza del figlio e dei compagni di classe, in modo da costruire una genitorialità diffusa.

I genitori usano il linguaggio della quotidianità, lo presentano ai docenti e agli altri genitori in termini evolutivi, seguendo il processo di crescita giorno per giorno. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono allo sviluppo della personalità dell'allievo, ciascuna con le sue competenze e specificità. I genitori presentano il figlio con l'immediatezza e l'empatia che li contraddistinguono. Danno una visione a tutto tondo della sua soggettività, indicandone le caratteristiche, le preferenze, le relazioni all'interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, elementi che solo lo stretto rapporto, come quello tra genitore e figlio, può far emergere. Non nascondono difficoltà o problemi, ma non li enfatizzano e propongono la personalità del figlio nella sua complessità.

Pedagogia dei Genitori sostiene metodologicamente la presentazione della famiglia, base per il patto educativo nel quale le competenze dei genitori e degli insegnanti si alleano nell'interesse del figlio-alunno. È strumento prezioso, elaborato secondo le caratteristiche, le esigenze e gli interessi del ragazzo, posto in primo piano con nome e cognome.

Le presentazioni possono contenere alcune foto e le seguenti informazioni:

CHI SONO?

LE COSE CHE MI PIACCIONO

LE COSE CHE TROVO DIFFICILI

MODI COI QUALI COMUNICO

MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI

QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME (il superamento delle difficoltà)

QUELLO CHE VOGLIO TU SAPPIA DI ME (il contributo alla crescita degli altri)

Con i nostri occhi è strumento utile a favorire la continuità nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, ma non solo. Nel percorso di integrazione degli alunni in situazione di handicap, Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi la presentazione del figlio *Con i nostri occhi*, in sintonia con le indicazioni legislative che evidenziano la dignità pedagogica delle scelte dei genitori. La presentazione fornisce ai docenti, ai compagni, alle altre famiglie e agli esperti i mezzi per interagire con la bimba o il bimbo con difficoltà. L'integrazione degli allievi diversamente abili, secondo la normativa, inizia con la diagnosi medica, fondamentale dal punto di vista riabilitativo, ma non per l'ambito educativo, dato che l'insegnamento interviene sugli elementi positivi. La persona è un'unità in cui tutto è connesso nell'interazione tra organi, funzioni e capacità. È quanto indica l'ICF (International Classification of Functioning) approvato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, in cui si raccomanda di passare da un modello unicamente medico a un modello sociale basato sulla persona.

ORIENTAMENTO – EDUCAZIONE ALLA SCELTA

●*Orientamento in un mondo che cambia*

L'orientamento è un'attività necessaria e delicata in un periodo in cui le certezze vengono meno, non vi è la sicurezza di ottenere una professione corrispondente al titolo di studio, il mercato del lavoro si modifica continuamente ed occorre spesso ri-orientare le scelte. La scuola deve rafforzare le basi cognitive e relazionali, in particolare nelle fasce più deboli degli studenti. L'orientamento non può solo consistere nel riconoscimento di singole attitudini in singoli allievi. Deve essere flessibile, corrispondere alla complessità e all'articolazione della società. In questo senso orientamento è un'attività che riguarda la struttura scolastica e tutto il curriculum, non solo le classi finali. E' analogo al concetto di educazione permanente, la *long life education* che si prolunga durante il corso della vita. Orientamento diventa azione in grado di potenziare la singola persona e la classe come "comunità di apprendimento", rafforzando capacità e autostima, creando una rete di rapporti che si estende nello spazio e nel tempo.

●*Orientamento come progetto di vita*

L'orientamento non è solo riflessione strumentale alla scelta delle superiori, dell'università o di una situazione lavorativa. Si inserisce in un quadro vasto dove si situano le aspirazioni dell'allievo, i suoi rapporti dentro e fuori la scuola, la chiarezza che egli ha degli indirizzi di studio e del mondo del lavoro, le condizioni e le aspirazioni della famiglia, ecc. Proporre agli allievi la visione complessa della realtà è compito della società degli adulti, rappresentata dai docenti, dalla famiglia e dall'Ente locale. L'attività didattica in tutte le discipline si prefigge questo obiettivo.

●*Orientamento e competenze educative dei genitori*

Il nuovo modello di orientamento è funzionale al rafforzamento della personalità del singolo che impara a conoscere le proprie capacità e diventa in grado di promuoverle. Occorre valorizzare l'identità della persona in modo che operi scelte funzionali al progetto di vita che progressivamente viene delineandosi.

L'orientamento si collega alla formazione della personalità, per questo motivo deve essere affidato alle persone più legate alla crescita del soggetto. I genitori assieme alla scuola, contribuiscono a rafforzare l'identità dei figli – alunni, li conoscono meglio di qualsiasi altra persona.

Le caratteristiche della genitorialità che la metodologia Pedagogia dei Genitori permette di riconoscere: pedagogia della speranza, fiducia, identità, responsabilità e crescita, sono componenti essenziali, non solo per la formazione della personalità in generale, ma anche per l'educazione alla capacità di scegliere.

Nell'età adolescenziale, caratterizzata talvolta da conflitti, genitori diversi possono potenziare l'intervento di altri genitori e partecipare alla valorizzazione delle capacità del singolo. L'orientamento che avviene tramite la famiglia possiede infatti caratteristiche di intervento sistemico. Tutti i genitori della classe partecipano alle attività e gli alunni hanno la possibilità di riferirsi a una pluralità di adulti.

●*Itinerario di orientamento scolastico basato sulle esperienze di vita dei genitori.*

Incontri motivazionali

➤ Incontro con i Coordinatori di classe. Condivisione e adattamento del progetto

- ↪ Presentazione del progetto ai Consigli di classe da parte del Coordinatore
- ↪ Presentazione del progetto ai genitori

Incontri operativi

- ↪ Incontri tra i genitori delle classi seconde in cui narrano i percorsi educativi condotti con i figli
- ↪ Incontri tra i genitori in cui vengono invitati a narrare e a scrivere le loro scelte scolastiche e lavorative
- ↪ Incontro dei genitori con la classe per narrare le loro scelte
- ↪ Rielaborazione e trascrizione da parte degli alunni degli interventi dei genitori. Attività curricolari relative alle narrazioni dei genitori (riflessioni, questionari, disegni, illustrazioni grafiche, narrazioni, ecc.)

Fase conclusiva

- ↪ Incontro di riflessione e formalizzazione del percorso svolto in classe, con i genitori
- ↪ Raccolta del materiale prodotto durante il progetto
- ↪ Socializzazione dei risultati a livello di Istituto e di territorio

LA LEGALITA' INIZIA IN FAMIGLIA... CONTINUA NELLA SCUOLA E SI ESTENDE ALLA SOCIETA'

E' strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha lo scopo di ridare dignità all'azione educativa della famiglia, costruire reti di genitorialità collettiva, riproporre autorevolezza ai genitori basata sulla presa di coscienza delle loro capacità per mezzo della narrazione degli itinerari educativi compiuti coi figli

Promuove la formazione delle giovani generazioni tramite la co-educazione che coinvolge scuola, famiglia, Ente locale.

Le istituzioni riconoscono nella famiglia le basi fondanti la formazione dell'individuo sulle quali costruire un'educazione alla legalità e alla cittadinanza, creando spazi in cui costruire collegamenti per una genitorialità collettiva e un patto educativo con le altre agenzie formative.

La legalità inizia in famiglia..., ha come obiettivi:

- Ridare dignità ai genitori come autori delle prime regole di convivenza
- Attuare il patto educativo Scuola, Famiglia, Società per l'educazione alla cittadinanza delle giovani generazioni
- Proporre una rete di comunità educanti a livello sociale
- Attuare il patto di solidarietà intergenerazionale
- Proporre la scuola come piazza del III Millennio, ambito offerto alle famiglie per costituire una progettualità educativa condivisa
- Porre l'educazione come priorità e valore civile
- Promuovere educazione e legalità come responsabilità collettiva
- Collegare gli Enti locali alla scuola e alla famiglia promuovendo l'educazione diffusa come base per la cultura della legalità

Si collega all'insegnamento di convivenza civile e all'attuazione del Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC) nell'alleanza scuola famiglia, fondata sul riconoscimento dei ruoli e delle reciproche competenze: i genitori conoscono il proprio figlio nel tempo famiglia, sono autori della sua formazione, ne costituiscono il primo ambito ecologico formativo.

Percorso operativo. Il Progetto, che coinvolge scuola, famiglia ed ente locale, prevede:

- Presentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori al Collegio Docenti e all'Assemblea dei Genitori
- Individuazione delle classi che realizzano le attività
- I genitori presentano i figli secondo la dinamica dei Gruppi di narrazione, prima oralmente, poi per iscritto, anche i docenti presentano i loro figli, se genitori, o la loro esperienza in quanto figli.
- Le regole da rispettare in famiglia vengono condivise prima oralmente, poi per iscritto
- Le regole familiari, unite a quelle scolastiche, sono esposte da genitori e docenti agli allievi
- I docenti, nell'ambito delle loro discipline, collegano regole familiari e scolastiche all'educazione alla legalità
- Gli allievi riflettono sulle regole e approfondiscono l'argomento in attività curricolari
- Presentazione del percorso svolto su educazione e legalità ai familiari
- I risultati dell'attività vengono presentati al Collegio e all'Assemblea per la prosecuzione e l'inserimento del Progetto nel POF.
- Socializzazione dei risultati a livello di Istituto e di territorio in collegamento con l'Ente locale

La legalità inizia in famiglia ha dimensione sociale, propone visibilità e leggibilità all'azione formativa congiunta di scuola e famiglia. Deve estendersi, esser conosciuta nel territorio, entrare nelle coscienze dei cittadini. Viene iscritta nel patto di convivenza civile che riguarda tutta la comunità. Si collega alla solidarietà intergenerazionale che vede giovani e anziani impegnati nel rispetto delle regole come impegno civile.

COMUNICAZIONE VISIVA

Comunicazione visiva è strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori. L'evidenza e l'universalità delle immagini permettono la diffusione delle competenze e delle conoscenze della famiglia, attribuendo loro dimensione sociale. Viene utilizzato il mezzo comunicativo audiovisivo, immediato e comprensibile da tutti.

Obiettivi :

- Valorizzare le conoscenze e le competenze dei genitori tramite la comunicazione visiva
- Documentare l'attività della Metodologia
- Mettere al servizio della genitorialità la creatività e la competenza di chi si occupa di comunicazione
- Creare prodotti a larga diffusione sociale che sostituiscano stereotipi negativi sulla famiglia
- Diffondere i valori presenti negli itinerari educativi compiuti dai genitori assieme ai figli (pedagogia della speranza, della fiducia, dell'identità, della responsabilità e della crescita)
- Formare, tramite la narrazione degli itinerari educativi dei genitori, gli operatori dei media per trasmettere i valori educativi della famiglia
- Favorire una comunicazione educativa dal basso dove le agenzie educative si alleano per creare un'opinione pubblica favorevole ai valori della famiglia.

Le produzioni hanno caratteristiche di immediata leggibilità, propongono un'immagine positiva della famiglia, stimolano dibattiti, sono promossi dalle istituzioni (Scuole, Comuni, ASL, Associazioni) che adottano e diffondono la Metodologia. Chi li produce è consapevole dei principi fondanti Pedagogia dei Genitori. L'evidenza dell'esposizione narrativa permette una comunicazione esplicita dei valori della genitorialità. I prodotti visivi trasmettono la serenità e la positività dell'educazione genitoriale e non sfruttano l'emotività che caratterizza la comunicazione visiva.

Tipologie e generi

- **Documentazione** di percorsi della Metodologia: Gruppo di narrazione, "Con i nostri occhi", Orientamento – Educazione alla scelta, *La legalità inizia in famiglia...*
- **Presentazione** dei principi della Metodologia evidenziati dalle narrazioni dei genitori
- **Rielaborazione narrativa** di itinerari di genitorialità prodotti da esperti
- **Filmati** elaborati da professionisti con l'apparato produttivo e le tecniche del cinema.

Le produzioni audiovisive permettono l'aggregazione a livello territoriale, costituendo momenti di approfondimento, studio, socializzazione in occasione di Convegni, Seminari, Collegi Docenti, Corsi di formazione.

ACCOGLIENZA /CONTINUITA’ CON I NOSTRI OCCHI

Accoglienza/continuità *Con i nostri occhi* è strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, funzionale al patto educativo scuola famiglia, fondato sulla valorizzazione delle competenze e delle conoscenze dei genitori e mirato all’obiettivo comune: l’educazione del figlio alunno. La scuola nel momento in cui accoglie i nuovi allievi chiede ai genitori di presentare il figlio (vedi Strumento “Con i nostri occhi”) per ri-conoscere l’ambito formativo e acquisire le coordinate storico culturali dello sviluppo avvenuto nello spazio famiglia. Questo percorso diventa parte del Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC) e attribuisce alla famiglia il ruolo di partnership. Si apre una collaborazione che dura nell’arco degli anni e assume particolare importanza nel passaggio da un ordine di scuola all’altro. I docenti seguono gli allievi per un periodo limitato di tempo, i genitori hanno una prospettiva educativa, sull’arco di una vita, complementare a quella dei docenti. *Con i nostri occhi*, utilizzato nel corso dell’accoglienza, diventa strumento di continuità. Questo strumento della Metodologia si affianca alle normali attività di accoglienza e continuità previste dal Piano dell’Offerta Formativa.

Obiettivi

- Utilizzare le presentazioni dei genitori come strumento di conoscenza, accoglienza e continuità.
- Dare unità al cammino di crescita dei figli alunni
- Diminuire ansie e paure dei genitori
- Ricomporre le dimensioni affettive e quelle cognitive
- Rafforzare il valore dell’educazione
- Consolidare la dignità formativa degli adulti di riferimento: docenti e genitori
- Riconoscere e valorizzare le competenze educative della famiglia
- Attuare il patto educativo scuola famiglia

Percorso operativo

La Commissione accoglienza continuità articola un Progetto che coinvolge la famiglia. Viene attuata una formazione congiunta docenti genitori sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori.

Prima dell’inizio o nei primi giorni della scuola i Consigli delle classi prime indicano una riunione (vedi lo Strumento Gruppo di narrazione) in cui genitori presentano i figli. In un secondo incontro i genitori leggono la presentazione scritta del figlio che viene inserita tra i documenti ufficiali.

Si chiede alla famiglia di aggiornare la presentazione del figlio che viene allegata ai documenti ufficiali funzionali al passaggio da un ordine di scuola all’altro. Si prevede una formazione dei docenti del grado di scuola che riceve le presentazioni degli allievi in modo che siano accolte.

PARTE SECONDA

PROGETTO DI VITA

IL VALORE FORMATIVO DEL SOGNO

Augusta Moletto Riziero Zucchi

Spazi condivisi per la formazione del figlio alunno

Nel Gruppo di narrazione la scuola dà spazio all'altra parte della galassia educativa, quella familiare, invitandola alla condivisione più alta dell'educazione, la progettazione formativa, partendo dalla base, dal Pensami adulto, dalla formulazione di itinerari lievi come quelli dei sogni, ma efficaci, perché espressione del desiderio educativo. L'itinerario di crescita inizia dal senso di possibilità che deriva dalle riflessioni dei genitori. Conoscono il figlio meglio di qualsiasi altra persona e sono in grado di immaginare itinerari di vita futuri.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori indica nella scuola il luogo della riflessione educativa fatta dalla comunità che accompagna i figli nello spazio classe,

Un tessuto progettuale funzionale alla crescita

Nel Gruppo di narrazione in cui il tema scelto è il sogno educativo vi è la possibilità di riflettere sul ruolo della famiglia e della scuola, sulle comuni responsabilità degli adulti, non in termini formali, ma in proposte libere, impregnate di affetto e perciò tanto più efficaci. I sogni sono preceduti dalla descrizione del figlio, quasi si volesse prendere ispirazione dalla realtà presente per proiettarla nel futuro.

I genitori esprimono la pedagogia della speranza, una tra le pedagogie che caratterizzano la genitorialità. E' il sognare dei piloti, dei navigatori che preparano il cammino per gli altri di cui hanno responsabilità.

I sogni e le riflessioni poggiano su un terreno di valori, spesso ne sono un inventario, quasi il genitore facesse un bilancio della propria vita per trarne le esperienze migliori. Riflessioni sul passato che consolidano il sapere dell'esperienza, per farne una selezione esaminandolo con cura, separando il positivo dal negativo, per meglio leggerlo e comprenderlo. Il genitore si rafforza e si prepara, accogliendo l'occasione che la scuola gli offre. Espone progetti di vita animati da motivi etici e valoriali che rappresentano un vettore di idealità che le famiglie sanno coltivare. Esprimono la dimensione etica della genitorialità: *Si diventa moralmente adulti partendo da una comunità di vita... Come impariamo a seguire correttamente regole? ... Guardiamo un bambino piccolo... Consideriamo le esperienze di base, percezioni ed emozioni... Il genitore porta ordine nel mondo, rafforzando tutte e solo le posizioni adeguate.*

La funzione civile del sogno educativo

I sogni esprimono un rafforzamento del presente, danno spazio all'immaginazione, alla fantasia, in una quotidianità non sempre agevole da governare. Sono una spinta ad una visione prospettica in cui passato e presente vengono collegati per costruire il futuro. Non solo l'affetto viene espresso e riconosciuto, nella dimensione del sogno prende spazio l'azione di

consegnare un'eredità morale. Il genitore si rispecchia nella positività del figlio. L'ottimismo pedagogico è cardine dichiarato del Gruppo di narrazione e della Metodologia

Sono pochi i sogni che propongono situazioni specifiche: professioni o un avvenire ben delimitato, la maggioranza propone linee formative, obiettivi educativi. Molti si esprimono attraverso riflessioni, altri si rivolgono al figlio in forma di lettera. In tutte le esposizioni si evidenzia la dinamica del passaggio dall'oralità alla scrittura. Prima di scriverli i genitori hanno esposto i loro sogni in una situazione di ascolto collettivo, pieno di rispetto, senza dibattiti o interruzioni. Una situazione che ha sancito il loro diritto ad esprimersi, ha valorizzato le loro considerazioni. Le emozioni comunicate nei sogni hanno acquisito dimensione sociale, si sono unite e collegate, sono diventate pensiero collettivo. La richiesta di fermarle nella scrittura conferma la loro importanza, le fissa in un documento riproducibile, promuove consapevolezza in chi ha scritto e possibilità di proporlo ai figli e alla società. Fa parte del sapere dei genitori, della loro progettualità e come tale viene comunicato. Arricchisce il patrimonio educativo di una comunità e diventa proponibili in ambito formativo. Sottolinea la replicabilità dell'esperienza in ambito di ricerca e la possibilità di utilizzarla come strumento di preparazione universitaria dei futuri docenti.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori inserisce nell'educazione il sogno, grado zero della progettazione, le aspirazioni dei genitori diventano propellente per la crescita, l'arco di cui parla il poeta Gibran. Non è importante la direzione quanto l'energia e la forza impressa alla freccia, l'obiettivo sarà una scelta condivisa. Aspirazioni come il dilatarsi fisico dei polmoni che nutrono l'organismo, come soffio del mantice che alimenta un fuoco, il propagarsi di una forza dall'interno all'esterno.

La presenza dei docenti che esprimono la loro genitorialità sancisce il patto educativo: tutti si riconoscono nella comune funzione di crescita. Il confronto permette di affinare le proprie riflessioni, la condivisione si trasforma in un'approvazione reciproca che rende più sicuro l'itinerario di crescita fatto col figlio alunno.

Bibliografia

- DE MONTICELLI R., *La questione morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2010.
FARELLO P. BIANCHI F., *Progetto di vita e orientamento*, Erickson, Trento 2010.
MOLETTA A. ZUCCHI R., *La Metodologia Pedagogia dei Genitori*, in: M.PAVONE (a cura di), *Famiglia e Progetto di vita*, Erickson, Trento 2010.
MORIN E., *L'identità*, Raffaello Cortina, Milano 2002.

I SOGNI DEI GENITORI

*Siamo sicuri che quello che abbiamo in mente per loro
sia per la loro felicità e non per la nostra?*

Oggi sognare è sempre più difficile

*Il mio sogno è vedere il sorriso e la luce nei suoi occhi.
Sognarlo è aiutarlo a raggiungere i suoi sogni*

Il suo diventerà il mio sogno

*La consapevolezza che solo lui è artefice di sé,
timoniere del proprio veliero,
di questa meravigliosa avventura chiamata vita*

*Sogno che passi a lei la bellezza del sogno,
presente negli occhi di mio nonno
quando lo incontravo*

*Vederti volare...
Verso i tuoi sogni*

Dagli scritti dei genitori

Premessa

Il tema dei sogni è strettamente legato al Progetto di vita. Preparare un percorso esistenziale è innanzitutto un 'pensare' in prospettiva con caratteristiche binarie. Comprende il pensiero razionale, definito 'freddo', che programma le azioni necessarie, articola le varie fasi, definisce i tempi, valuta i pro e i contro, esamina la fattibilità. Vi è anche un pensiero progettuale caldo, affettivo: immaginare, fantasticare, desiderare, aspirare. Il ruolo del sogno, dell'immaginazione affettiva, ha un forte impatto sul reale.

Lo sviluppo umano, il diventare persona si articola partendo dalla dimensione del sogno: *si cresce sognando, si sogna per crescere, non dimentichiamo che, come ha scritto Danilo Dolci in una sua poesia, ciascuno cresce solo se sognato. Diamo il meglio di noi se siamo nei sogni di qualcuno, in primo luogo di chi ci ha messo al mondo.*

L'esistenza dell'uomo è racchiusa nella narrazione e i sogni ne fanno parte. Il racconto si iscrive anche nella pedagogia dell'attesa. Prima che si sviluppi la consapevolezza di sé l'essere umano è situato in una dimensione di senso essenziale alla sua crescita, diventa destinatario di desideri e progetti. La nascita di un figlio determina nei genitori emozioni ed affetti che devono trovare una formulazione ed esser comunicati.

CLASSE IV A

Genitori di Claudia

Quello che ogni genitore spera per i propri figli è che un giorno possano vivere in armonia con tutto ciò che li circonda e con l'amore di chi sta loro vicino.

Professionalmente per Claudia, al di là del lavoro che sceglierà di fare o che il destino avrà in serbo per lei, la nostra speranza è che possa svolgerlo con passione ed entusiasmo.

Noi che Claudia la conosciamo bene ci auguriamo che un giorno possa realizzare il suo sogno più grande, cioè quello di gestire una fattoria con tanti animali, cavalli e tanto spazio tra pascoli e boschi e montagne.

Una fattoria dove intere famiglie vanno a trascorrere le loro vacanze alla ricerca di un mondo e un modo di vivere ormai dimenticato.

Immaginare Claudia ormai grande impegnata a concretizzare questa sua idea e la cosa che più ci renderebbe felici, perché per esserlo abbiamo bisogno di sentire che anche lei lo è.

Mamma Cinzia

Pensare ora al futuro della mia piccola Arianna mi spaventa un po'. Vorrei a volte che il tempo si fermasse per poterla trattenere tra le mie braccia e coccolarla, proteggendola dal male che purtroppo ci circonda. Non voglio però essere egoista e apprensiva e fin da neonata le ho insegnato con amore e orgoglio le regole che a volte possono essere dure, ma ti rafforzano dandoti tanto coraggio. Cresco le mie figlie credendo e trasmettendo i valori della vita. Valori importanti come la famiglia, gli amici, la scuola, il lavoro, il tutto con grande rispetto, amore e lealtà.

Il cammino è lungo e tortuoso, il bagaglio sarà pesante, ma un giorno come un cucciolo sarà pronto a spiccare il volo con entusiasmo e gioia. Non sarà mai sola perché anche se grande, ci sarò sempre, pronta a darle dei buoni consigli.

Gli anni passano in fretta Arianna ormai è già in IV e piano, piano può pensare al suo futuro.

Il suo cammino scolastico lo potrà scegliere lei, come anche il suo mestiere. Noi genitori, come anche gli insegnanti, possiamo indirizzarla e consigliarla, ma l'ultima decisione sarà la sua. Penso sia difficile perché l'età non aiuta e la poca maturità a volte fa sbagliare.

Posso solo immaginare la scelta dal suo carattere e modo di comportarsi. E una bambina molto solare, aperta, tranquilla, sensibile, generosa e con un grande istinto materno.

Fin da piccolina giocava con le bambole con grande cura e stile. Ancora oggi le piace chiudersi in camera a imitare le maestre Maria e Patrizia.

E' per questo che penso che potrebbe diventare una perfetta educatrice. L'unica cosa per la quale mi batterò: dovrà terminare gli studi con impegno e serietà. Questo porterà tanti sacrifici, ma il risultato finale sarà ricompensato, spero con immenso orgoglio e soddisfazione. Non mancheranno le delusioni, sbagli, pianti, ma io sarò sempre pronta a sorreggerla e incoraggiarla ad andare avanti fino alla fine!

Alla futura maestra Arianna faccio di cuore i miei migliori auguri!

Con immenso amore

Il futuro di mio figlio Ayoub

Quella che vi scrive in questo momento è la mamma di Ayoub.

Mio figlio Ayoub desidera diventare un grande chef perché a lui piace tanto cucinare e soprattutto mangiare, ma io non sono d'accordo con lui.

Io vorrei che lui diventasse un carabiniere perché desidero tanto che uno dei miei figli porti la divisa e che tra tutti sembra che Ayoub sia quello giusto.

Il mio è un sogno che spero tanto si avveri, perché i miei fratelli tutti portano la divisa e non mi dimenticherò mai lo sguardo orgoglioso dei miei genitori. Vorrei tanto un giorno vedere mio figlio diventare grande e realizzare questo mio sogno.

Ma come ho detto, è un sogno, e la vita è quella di mio figlio e qualsiasi cosa scelga io sarò sempre orgogliosa di lui e avrà sempre il mio appoggio.

Concludo dicendo che l'importante è che cresca bene e che sia felice, penso che questo sia il sogno di tutti i genitori.

Mamma di Diego

Che cosa sogno per te amore mio?

Vorrei che tu non soffrissi mai, che trovassi la felicità e la sicurezza che però non sempre la vita ti può dare.

Vorrei che studiassi, che guadagnassi abbastanza da non avere problemi economici, che viaggiassi, che trovassi il tuo scopo nella vita.

Vorrei che tu fossi sempre responsabile e conscio di te.

Vorrei proteggerti dal dolore e dalle cattiverie che purtroppo incontrerai.

Vorrei che tu fossi umile ma coraggioso, che tu apprezzassi le cose semplici, che fanno bene al cuore, quelle piccole che danno ricchezza vera. Spero che tu riesca a rialzarti quando le cose non vanno bene e che tu trovi sempre in te la forza per conquistare quello che desideri. Vorrei per te un amore vero e non ti faccia soffrire.

Vorrei inoltre che tu, crescendo e diventando grande, portassi sempre dentro di te una parte di quel bambino sensibile, semplice, tenero e grande che sei ora.

Genitori di Edmond

I genitori hanno sempre a cuore il futuro del proprio figlio e anche noi speriamo che Edmond riesca a ottenere nella sua vita tanti successi.

Noi desideriamo che nostro figlio studi, ottenga un diploma, possa andare all'università.

A Edi cerchiamo di fare capire che studiare è importante per lui così impara tante cose: l'istruzione apre tante strade nella vita.

A noi piacerebbe che Edi diventasse un medico, e con il suo lavoro possa aiutare tutte le persone che hanno bisogno di lui. Questa professione è molto importante perché serve a salvare le vite. La professione di medico è molto impegnativa e un po' pesante, ma quando vedi che le persone che hai visitato stanno meglio ti senti una persona migliore, La medicina è una delle cose importanti nella vita umana.

Lo so che questo è il sogno di tanti genitori, ma noi speriamo tanto che il nostro bambino abbia un futuro migliore del nostro e soprattutto riesca a realizzare i suoi desideri.

Non ci stancheremo mai di ripetere a Edi di studiare, di leggere e di informarsi: il sapere è un tesoro immenso.

Idee per il futuro, quello dei nostri figli

Certo, per loro vorremmo un futuro senza preoccupazioni, un lavoro sicuro, un titolo di studio, una laurea.

Chi li vorrebbe dottori, avvocati, ingegneri o chissà...

Ma loro cosa vogliono?

Siamo sicuri che quello che abbiamo in mente per loro sia per la loro felicità e non per la nostra?

Questo bisognerebbe chiederselo prima di far scegliere loro una strada per un futuro che non rispecchierà il loro essere.

Da bambini abbiamo tutti delle fantasie e sogniamo di poterle realizzare.

Mia piccola principessa, quando giochi a fare la stilista, mi piace vederti disegnare tutti quei vestiti, pieni di dettagli, di pizzi, di colori della moda.

Tu dici che da grande farai la stilista... chissà; i sogni a volte cambiano, ma se questo sarà il tuo desiderio anche in futuro, non farò niente per ostacolarti.

Spero solo che qualsiasi cammino tu intraprenda, ci metta tutta la volontà, il coraggio e la fantasia che serviranno ad arrivare al traguardo prescelto.

E che tu scelga la tua strada, senza rimpianti.

Genitori di Noemi

Noemi è una bambina molto vivace e allegra, spero che crescendo maturi, ma spero anche che non cambi il suo carattere e che rimanga peperina come adesso, perché nella vita serve essere determinate e convinte per poter portare a termine quello che si vuole fare. A Noemi piacerebbe fare la veterinaria perché le piacciono tanto gli animali, ma io spero che scelga un altro mestiere, a me piacerebbe che studiasse lingue o che diventasse dottoressa per curare e aiutare le persone o addirittura pediatra per curare i bambini che le piacciono tanto. Nonostante tutto, qualunque mestiere decida di fare, la cosa che per me conta di più, è che sia una professione che le piaccia e che la soddisfi.

Genitori di Simone

Caro Simone come ogni genitore, spero che tu faccia i lavori più importanti (o che si credano più importanti) e più remunerativi; che siano dottori, avvocati, professori o quant'altro, come se nella vita quotidiana non si avesse bisogno di idraulici, elettricisti, meccanici e chi più ne ha, più ne metta.

Restando comunque con i piedi per terra, spero che tu abbia voglia di continuare a studiare affinché tu abbia almeno una buona istruzione. Poi il lavoro verrà da sé, io e la mamma ti daremo naturalmente dei consigli ma l'importante è che tu scelga di testa tua per fare qualche cosa che ti piaccia e per non avere rimpianti un domani.

Genitori di Martin

Sono la mamma di Martin, un bambino pieno di idee e tenerone. Come gran parte dei genitori si hanno mille idee e aspettative orgogliose, ma credo che fare progetti adesso sia un po' presto.

Sicuramente lo lascerò libero di scegliere il suo futuro, sempre però appoggiandolo in ogni scelta. Ultimamente si parla di questo argomento... sarà l'età nella quale si sentono più grandi. Le idee su cosa fare in futuro sono tante! Innanzi tutto vorrei il suo benessere, sia fisico che materiale, e che ai tempi d'oggi trovi persone e situazioni migliori.

In questo periodo si è avvicinato molto all'arte culinaria, oppure è interessato da argomenti riguardanti lo spazio, il cielo, ecc...

Spero che, quando sarà il momento, sarà sicuro di sé e questo è importante, poi quello che farà....

Tutto andrà bene l'importante che sia contento. Per adesso sono orgogliosa di lui e credo che sarà sempre così.

Il cuoco Martin... oppure Ristorante da Martin... suona bene ...

Genitori di Martina

Le tue insegnanti hanno dato anche a noi un compito che verrà conservato nel tuo archivio di scuola relativo al progetto "Pedagogia dei Genitori". Il tema è: "Cosa vorresti che tua figlia facesse da grande."

E' molto difficile dire e soprattutto scrivere in modo chiaro quello che io e tuo padre vorremmo che tu facessi da grande, ma cercheremo di farlo con le nostre parole. Tu sei una bambina vivace, solare, bella e intelligente, molto creativa, fai "mille" cose in una volta sola, hai mille pensieri, non ti annoi mai, vuoi provare sempre tutto, come gli sport, la musica. Perciò non saremo certo noi che ti faremmo fare quello che vogliamo, ma lasceremo a te libera scelta; un desiderio però ce l'abbiamo, quello di impegnarti nello studio anche perché secondo

noi è importante avere una cultura almeno per te stessa. Come tu dici sempre, ti piacerebbe fare la veterinaria. E' un bellissimo lavoro, anche perché sappiamo come ami gli animali, lo vediamo ogni mattina quando ti alzi e cerchi subito Nash (il nostro cane) per fargli le coccole e chiamarlo "amore dove sei?"

Però per fare la veterinaria bisogna studiare molto e al momento non ti impegni tanto, speriamo che in futuro sarai più motivata e avrai degli obiettivi tuoi da raggiungere. Come genitori non vogliamo illuderci troppo che tu possa diventare chissà chi, ma che da grande tu possa fare un'attività gradita e scelta da te, visto che è molto difficile al giorno d'oggi poterlo fare; l'importante è che tutto quello che fai e farai, tu ci metta impegno, costanza, determinazione, allora riuscirai a essere e fare quello che vorrai, e di non mollare mai per arrivare ad essere ciò che vorrai.

Detto questo speriamo che non prendi esempio da tuo fratello maggiore che all'età di 24 anni non ha ancora le idee chiare su cosa vuole fare da grande.

Forse quando rileggerai questa lettera noi saremo vecchi e tu "forse" avrai girato il mondo (sogno non realizzato da tua madre). Comunque qualsiasi cosa farai l'importante è che tu diventi una persona serena con te stessa e con gli altri. Ti vogliamo bene (e tu lo sai). Baci mamma e papà.

Genitori di Ines

Sarebbe bello riuscire ad indovinare cosa sarà in futuro mia figlia Ines, una domanda che spesso mi sono posto ed alla quale penso di aver trovato una risposta.

Lei è molto intelligente, va benissimo a scuola ed ottiene dei bei voti, è molto creativa e precisa, evita la confusione e le piace l'ordine.

Ecco tutti questi segnali mi inducono a sapere che in futuro mia figlia avrà un ruolo importante.

Vorrei che lei facesse l'architetto, un mestiere che si basa sulla creatività e la fantasia, che facesse vivere meglio la gente e avesse un ruolo importante nella trasformazione della sua città.

La strada è molto lunga e ci vorrebbero molti anni di studio e d'impegno continuo, penso che Ines in futuro sarà consapevole delle responsabilità che la attendono, naturalmente io come genitore non farò mancare il mio appoggio morale ed economico per darle la possibilità di studiare a crescere serena, così potrà resistere alle difficoltà che incontrerà.

Con la speranza di poter vedere il frutto di questo sacrificio.

A Ines vorrei dire che avere un lavoro importante è bello, ma penso che sia ancora più bello avere una famiglia.

Genitori di Samuele

Come genitori desideriamo che Samuele studi per imparare un lavoro che piaccia a lui, che si impegni a farlo al meglio.

Nel lavoro o nello studio penso che dovrà fare quello che è più portato; quando sarà il momento, e lo faccia nel migliore dei modi.

Adesso dice che vuole fare il pasticciere.

Io sono contenta qualsiasi cosa scelga.

Per il momento deve impegnarsi a scuola essere sereno e felice.

Samuele è un bambino molto allegro spero che crescendo non cambi.

Genitori di Elisa

Sono Nicoletta mamma di Elisa, bimba dolce e molto esuberante. Cosa sogno che lei diventi da grande? E' molto difficile da immaginare perché lei cambia idea ogni giorno. Le sue idee, come le mie, sono ancora molto confuse in questo momento. Elisa è una bimba molto creativa,

con delle innate capacità artistiche: le piace molto disegnare, cantare, fare ginnastica artistica, ama molto gli animali, in modo particolare i cani.

Ecco io la vedrei come una bellissima pittrice che, tramite i suoi disegni, dà vita ai suoi sogni ed esprime tutte le sue emozioni. La potrei vedere come medico veterinario a curare e rincuorare con tutta la sua dolcezza ed il suo amore gli animali sofferenti. Sinceramente potrei sognarmela in tante vesti diverse, ma quello che le auguro, con tutto il mio cuore di mamma, è di riuscire a fare qualcosa che le piaccia veramente e che la ripaghi di tutte le fatiche con molta gratificazione.

Il sogno dei genitori di Sapan.

Mio padre vuole che...

Io vorrei che mio figlio da grande diventi un avvocato perché è un bel lavoro e anche molto prestigioso, mi piacerebbe molto se questo mio sogno si realizzasse perché quando ero piccolo mi piaceva molto questo lavoro, però questo mio sogno non si realizzò e per questo vorrei che mio figlio diventasse un avvocato.

Mia madre vuole che...

Io vorrei che mio figlio da grande diventi un pilota per due motivi: il primo vorrei che mio figlio girasse tutto il mondo, anche se è molto difficile farlo lavorando, il secondo lo vorrei vedere con l'uniforme da pilota, perché mi piace molto.

CLASSE IV B

Genitori di Luca

Anche per te come per Martina abbiamo un compito che verrà conservato nel tuo archivio di scuola, relativo al progetto "Pedagogia dei Genitori"; il tema è "cosa sogno per mio figlio". E' facile sognare per il proprio figlio, diversa è la realtà. E' molto difficile dirti e soprattutto scrivere in modo chiaro quello che io e tuo padre sogniamo per te. Tu sei un bambino vivace, ma timido e buono, sei un bambino che soffre in silenzio certe situazioni, un po' chiuso e emotivo, ma anche simpatico e dispettoso con la sorella, ma con noi genitori sei sempre disponibile e non dici quasi mai di no se ti chiediamo un aiuto pratico.

Parlando con te è emerso che vuoi fare tante cose da grande: il poliziotto, l'avvocato, il sindaco e non per ultimo il presidente d'Italia... Sarebbe bello tutto questo, ma prima di tutto bisogna studiare tanto, ma non solo per riuscire in questi obiettivi, ma soprattutto per te stesso, per la tua cultura personale. Per fare tutto ciò che desideri bisogna impegnarsi molto, ma siamo sicuri che, se vuoi fare una determinata "cosa", la volontà ce l'hai.

Come genitori non vogliamo illuderci che tu possa diventare chissà chi, l'importante è che da grande tu possa fare un'attività gradita e scelta da te, visto che è molto difficile al giorno d'oggi poterla fare. Tu sei un bambino grande, dimostri più anni della tua età a volte le persone ti considerano come un ragazzo di tredici quattordici anni, in realtà sei solo un bambino di nove anni, per cui non è facile decidere per te ora cosa vuoi fare grande, vista la varietà di lavori che vorresti fare. L'importante è che in tutto quello che fai e farai, tu ci metta impegno, costanza, determinazione, allora riuscirai a essere e a fare quello che vorrai, e di non mollare mai per arrivare ad essere ciò che vorrai.

Comunque il nostro sogno per te è che tu possa diventare una persona serena con te stessa e con gli altri, di avere soddisfazioni personali, di essere motivato in tutto quello che fai.

Ti vogliamo bene (e tu lo sai). Baci mamma e papà.

Genitori di Nicole

Cosa possiamo sognare per Nicole?

Per noi la cosa più importante è che rimanga in salute. Solo grazie ad essa potrà ottenere tutto il resto. Sembra una risposta banale, ma non è scontata, non è detto che perché un figlio nasce sano rimanga tale, basta una malattia invalidante o un semplice incidente che tutto cambia.

Grazie alla salute si può pensare di sognare ad un futuro positivo caratterizzato da serenità, entusiasmo, apprezzamento anche per le piccole cose. Sogniamo di poter trovare sempre in Nicole uno sguardo sereno, un sorriso sulle labbra, che sappia dare una mano ai più deboli, ma nel contempo che non si faccia sfruttare dai più forti. Sogniamo che la personalità diventi sicura e decisa che non si faccia trascinare in cattive compagnie. Sogniamo che nella fase adolescente non cada nella noia ed apatia con la necessità poi di trasgredire e di ricercare quello “sballo” artificiale. Sogniamo che ci voglia sempre bene e che sappia che può contare su di noi anche quando le appariremo ripetitivi e con una mentalità vecchia. Sogniamo che abbia la forza di alzarsi quando cadrà, che sappia resistere alle tentazioni negative della vita, che abbia anche la generosità di aiutare i più sfortunati, che raggiunga i propri obiettivi con onestà e trasparenza.

Quando sarà adulta sogniamo che riesca a trovare un impiego professionale gratificante (fa lo stesso quale), che si trovi un compagno degno di lei e che si costruisca una famiglia che le dia grandi soddisfazioni.

Quante cose sogniamo noi genitori!

Speriamo di poterle stare vicino nelle varie fasi della sua vita e che sappia che noi ci saremo sempre, anche se i nostri sogni non dovessero essere realizzati e anche se dovesse in qualche modo deluderci.

La cosa certa è che le vorremmo sempre molto bene.

Genitori di Kevin

Dopo tanti anni di attesa e delusioni, finalmente sono arrivati, il 20/06/2000, non uno ma due gemelli.

La nostra gioia era tantissima, la vita è cambiata per noi genitori radicalmente. Sono nati Samuel e Kevin, quando li ho visti è stata un'emozione fortissima.

Sono nati con il cesareo alle 13.03 – 13.06, prima Samuele e poi Kevin. Appena nato Samuele è andato al nido, invece Kevin è rimasto in osservazione al reparto immaturi, ha rischiato di morire.

La sera alle undici, mentre mi stavo medicando, suonò il telefono all'infermiera e chiese se volevo vedere Kevin. Dissi ovviamente di sì. Dopo 10 minuti sentii un pianto disperato avvicinarsi alla mia stanza, era piccoletto pieno di fili, me lo misero sul seno e subito smise di piangere.

Aveva riconosciuto la sua mamma, io dall'emozione piangevo incredula che quel bambino fosse mio figlio. Poi portarono anche Samuele, lui era più tranquillo. Li misero nelle cullette vicino a me.

Per fortuna c'era la zia di mio marito che mi ha aiutata, è stata come una mamma.

Per mio figlio sogno...

Come tutti i genitori per il proprio figlio vuoi il meglio.

Io come mamma, sogno che mio figlio studi per imparare un lavoro.

Che sia sempre come è, buono, educato, rispettoso.

Spero che gli passi la sua timidezza e che cresca sempre felice.

Che sia un ragazzo tranquillo, e che parli sempre con i genitori dei suoi problemi.

Sogno che nel futuro faccia quello che gli piace, nel miglior modo.

Noi genitori gli saremo sempre vicini.

Genitori di Manuel

Per mio figlio Manuel sogno che sia felice, che si diverta, che abbia un lavoro che lo gratifichi, che si realizzi nella vita. Sogno per lui una famiglia felice e piena di soddisfazioni. Spero per lui che trovi un mondo più pulito di quello attuale, da delinquenza, smog e quant'altro. Sogno che sia sempre in buona salute e che abbia magari pochi ma buoni amici con cui condividere gioie e anche dolori, purtroppo anche quelli fanno parte della vita. Sogno inoltre che Manuel sia sempre in grado di cavarsela in qualunque situazione si trovi.

Genitori di Sara

Per Sara desideriamo un futuro sereno, nonché la possibilità di realizzare i propri sogni. Aiutarla a crescere attraverso l'educazione familiare non è sicuramente facile, ma è la base che le offriamo per una crescita continua, affinché si senta capace, importante e sicura di sé. E' inoltre importante e fondamentale, per il suo comportamento, l'acquisizione di altri valori attraverso l'istruzione scolastica. Vorremmo inoltre, che attraverso le sue qualità, le sue esperienze e gli errori, possa elaborare, valutando positivamente, le proprie scelte.

Genitori di Karin

Non c'è genitore che non voglia la felicità dei propri figli. Quando riflettiamo su che tipo di persona vorremmo che diventasse Karin, è, secondo noi, importante non forzarla ad aspettative ben precise, per nostro desiderio e piacere, in quanto, diventerebbe un obbligo, legato "all'amore familiare" creando le difficoltà. E' invece importante che i valori che vorremmo trasmetterle, siano principalmente a noi genitori ben chiari, affinché possano essere recepiti da nostra figlia in modo coretto, semplice e continuativo, finalizzati ad aiutarla a crescere affinché possa affrontare le difficoltà che la vita presenta, in modo autonomo e responsabile. Tra i valori più significativi vi è la famiglia che deve essere per lei il punto di riferimento fondamentale per i momenti di gioia, affetto, difficoltà e bisogno. Altri valori sono l'educazione, il dialogo, il rispetto, la stima, il condividere pensieri e sentimenti, l'apprendimento attraverso gli errori... Se questo nostro "progetto" verrà portato avanti in modo concreto e con impegno, siamo convinti, che costituirà per lei quel bagaglio, ricco di risorse, necessario alla sua realizzazione. Questo è il nostro sogno.

Cosa sogno per mia figlia.

Purtroppo al giorno d'oggi sognare è sempre più difficile. E non per retorica ma è la realtà. Le prospettive future sono un'incognita. Quanti "chissà" diciamo tutti i giorni, per non parlare dei "se" e dei "forse". Gli unici che hanno ancora gli occhi per sognare, per fortuna, sono i bambini.

E noi, nonostante la realtà che ci circondano, dobbiamo farlo con loro.

Mia figlia ancora non ha molte idee per il suo futuro, ed è normale a 10 anni. E' bello e giusto vederla vivere la sua età momento per momento, come sono belli il suo sorriso e la luce dei suoi anni che ha negli occhi.

La verità è che il mio sogno è proprio questo: vedere per sempre questi sorrisi. Vorrei che il suo entusiasmo non si spegnesse mai. Spero che la sua tenacia di oggi possa essere la forza del suo futuro. Vorrei vederla sempre sicura lungo la sua strada, senza troppi "grilli per la testa", che possa raggiungere i suoi obiettivi e che ne possa avere sempre dei nuovi. Vorrei vederla superare gli ostacoli della vita con le sue forze e che non si facesse coinvolgere da facili illusioni.

Sogno che lei abbia un sogno, anzi... tanti sogni, e che nonostante la realtà li possa tenere sempre con sé e che li possa realizzare. Tutti.

Mamma di Giorgia

Mi è stato chiesto di scrivere cosa sogno per mia figlia Giorgia e rispondere a questa domanda non è semplice. Ciò che più è importante pensare è come aiutare Giorgia a raggiungere i suoi sogni. Quindi la prima cosa da insegnarle è l'onestà, l'impegno, il rispetto per se stessa e gli altri.

A volte però il trovarsi al posto giusto nel momento giusto ti può essere di grande aiuto.

La cosa più importante comunque è che qualsiasi cosa lei voglia fare nella vita lavorativa e affettiva sia felice e realizzata.

A me per esempio piacerebbe pensare che il suo futuro sarà fondato sullo studio, laureandosi magari in medicina, visto che le darà la possibilità di aiutare persone meno fortunate di lei.

Inoltre mi piacerebbe che trovasse una persona speciale per poter formare una famiglia con magari qualche pargoletto da poter rendere felice non solo lei ma anche noi nonni.

Forse la sua strada sarà nel mondo dello spettacolo, dato che frequenta una scuola di danza classica che le dà molte soddisfazioni e le piace molto. Comunque alla fine la cosa principale è che qualsiasi cosa che lei vorrà fare o essere, per me diventerà il mio e il suo sogno.

Spero che terrà sempre in considerazione che in qualsiasi momento di difficoltà potrà sempre contare sulla sua mamma e il suo papà che le vogliono tanto bene.

Cosa sogno per mia figlia Francesca

I sogni sono desideri, così narra una fantastica favola per bambini; e forse nel nostro cuore ci auguriamo come dei bambini che tutti i sogni che abbiamo fatto per nostra figlia si possano avverare!!!

Il primo fra tutti è che possa mantenersi in salute, questo le darà la possibilità di affrontare serenamente tutti i suoi sogni: che possa stringere delle belle amicizie (visto che è anche figlia unica), sincere e durature, che abbia rispetto per se stessa e per gli altri chiunque essi siano, di altra razza e cultura, poveri e ricchi anziani e meno fortunati.

Quello che riserverà il futuro sarà ciò che lei desidera: studiare lavorare o qualsiasi altra cosa che la possa rendere felice e soddisfatta, in questo, se lei vorrà, avrà sempre qualcuno su cui poter contare (mamma e papà) che incondizionatamente cercheranno sempre di fare del loro meglio per poterla fare crescere consapevole che la sua adesso piccola vita ha un valore immenso per se stessa, per noi i suoi genitori e per quel posto che le spetta in questo piccolo fantastico mondo da scoprire.

CLASSE IV D

Cosa mi piacerebbe che mio figlio Riccardo facesse da grande.

Come ogni genitore, anche noi per nostro figlio Riccardo desideriamo il meglio per il suo futuro e siamo anche convinti che la scuola giochi un ruolo fondamentale, dato che l'istruzione è di notevole importanza per poi entrare a svolgere un lavoro che gli possa piacere e nello stesso tempo essere autosufficiente per gestire la sua vita.

Il lavoro che forse vedremo nel caso di Riccardo è quello di essere a contatto col pubblico, per cui un'attività commerciale, quale caffè o ristorante sono settori su cui gli piacerebbe orientarsi, almeno stando a quello che oggi vediamo in lui come sua attitudine. Inoltre speriamo che crescendo diventi comunque una persona che sia attenta e premurosa nei confronti del prossimo, qualità che già manifesta sin d'ora e che speriamo amplifichi sempre più man mano s'incammina nel percorso della sua vita.

Cosa sogno per te, figlio mio

Banale, forse scontato, ma cosa può voler sognare una mamma per il proprio figlio?

Il mio primo pensiero va alla tua salute, alla tua felicità, figlio mio!

Se mi soffermo a pensare in maniera più ponderata su questi due ovvi aspetti, subito nella mia mente si aprono nuove considerazioni e, quello che inizialmente sembrava tanto banale e scontato, è decisamente meritevole di riflessione!

Quando si parla di salute, si pensa quasi esclusivamente alla salute fisica di una persona, mentre è sempre più importante occuparsi anche e, forse con maggior impegno della salute psico-fisica degli individui a noi più prossimi e a maggior ragione dei nostri figli. Quando si parla di felicità, invece è consueto riferirsi alla sfera degli affetti e della soddisfazione professionale delle persone.

Quale mamma, infatti, non sogna per il proprio figlio un aspetto sano e gradevole, una vita felice accompagnata da amori sereni vissuti in condizione agiata e tranquilla?

Infatti, noi mamme da subito ci preoccupiamo dell'alimentazione dei nostri pargoli, ci alteriamo per un semplice raffreddore o più semplicemente tendiamo ad accontentare i nostri bambini e a offrire loro serenità, benessere ma anche chances di crescita impegnandoli in svariate attività come sport, musica, teatro, ballo ecc.

Ma quale mamma dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro ha il tempo e la voglia di ascoltare attentamente le esigenze dei propri figli, leggendo al di là delle apparenze. E' proprio in questo preciso momento che mi sento chiamata in causa come mamma, come educatrice, come colei che investe energie e forza per il benessere dei propri figli e inevitabilmente che ripone le proprie aspettative e sogna un futuro radioso per il proprio bambino.

La consapevolezza di cadere attraverso le proprie attese in uno degli errori più comuni dei genitori nel susseguirsi delle generazioni non è un valido aiuto. Troppo spesso si assiste all'offuscamento delle attitudini e dei sentimenti dei ragazzi, oppure si possono tristemente osservare bambini e giovani che tendono a strafare per compiacere i propri genitori o peggio per sentirsi sufficientemente adeguati e amati dai propri cari.

Si accavallano nella mia mente molteplici flash, slogan e discorsi, alcuni letti, altri sentiti attraverso i media e altri ancora come semplici scambi di opinioni tra adulti. "Generazioni di bamboccioni..." dibattiti e ore di trasmissioni radio-televisive. Generazioni senza valori, allo sbaraglio, in cui si vende il proprio corpo per un cellulare e a grandi titoli sui quotidiani. Generazioni senza futuro, alte percentuali di ragazzi depressi che fanno uso di sostanze pericolosissime per la salute o che si attaccano precocemente alla bottiglia.

Dito puntato contro famiglie sempre meno presenti e attente alla crescita dei propri figli, indifferenza! Colpa della scuola che fa troppo o troppo poco, della società, dei media e internet? Che confusione mi viene da dire!

Di sera in sera, secondo come la giornata è trascorsa o secondo l'umore, cresce dentro di me e mi prende un certo disagio che qualche volta si trasforma in ansia. Ci vuole un po' per calmarmi, per convincermi che comunque io ci sono per i miei figli, li ascolto, ci provo certo non sempre! Cerco di individuare i problemi e il loro stato d'animo, di parlare con loro; m'invento storie per catturare il loro pensiero: faccio ciò che posso, spero al meglio. Il fine è il benessere dei miei bimbi e un domani di non voler assistere a vite infelici, vuote o sprecate.

Che cosa posso e devo fare io come mamma? Quali strumenti deve possedere il mio bambino per districarsi in questo mondo così ostile? E ancora, è così diverso il mondo che si prospetta ai miei figli da quello che io ho vissuto?

Sinceramente non credo che sia poi così negativo e differente nel tempo. Certo il sistema di vita ha messo il "turbo", ci sono maggiori possibilità e conoscenze sia nel bene, sia nel male.

Dopo tutto questo cosa auguro e cosa sogno per mio figlio?

Credo che la chiave sia donargli se stesso e la forza di credere nelle proprie capacità e nei propri pensieri, di accettarsi con i propri limiti e con i propri vuoti.

Di credere nel proprio futuro e di avere la certezza che non si è mai arrivati e l'umiltà di concedersi anche qualche errore.

Avere la consapevolezza che soltanto lui è artefice di sé e timoniere del proprio veliero, di questa meravigliosa avventura chiamata vita.

Devo dire la verità: mi sento un po' in difficoltà a scrivere questo pensiero: cosa sogno per te quando sarai grande. Ancora non ci ho pensato, ma quando ti guardo e ti osservo mi rendo conto dei tuoi cambiamenti, sia fisici, sia comportamentali e così qualche domanda su cosa ti piacerebbe fare da grande, ogni tanto te la chiedo. Quando tu mi dici di voler fare il poliziotto io ti assecondo dicendo che è un bel lavoro, anche se in cuor mio amo mio so che è un po' pericoloso! Ma forse per una città come Bolzano un po' di meno.

Al giorno d'oggi pensare a un futuro è un po' critico, con tutte quelle brutte cose che si sentono in televisione, fra la natura che si ribella, la disoccupazione, le guerre... Allora mi viene da pensare che sarebbe bello se mio figlio potesse fare mille cose per il nostro pianeta e mille lavori utili a contatto con la natura, senza danneggiare la nostra madre terra.

Sarà per te un difficile compito, saper scegliere la strada giusta da seguire. Comunque sia avrai sempre il mio aiuto e sostegno e ti accompagnerò sempre nelle tue scelte, anche se al di fuori delle mie idee.

Quel che veramente importa è che tu sia un uomo equilibrato e che possa studiare con voglia e serenità e interesse, consapevole che tutti questi sforzi porteranno i suoi frutti meravigliosi in qualsiasi scelta tu faccia.

E' ancora presto parlarti di Amore, famiglia e altri valori della vita, avremmo sicuramente tempo più avanti quando sarai più grande e maturo per poterne parlare. Intanto pensa a vivere e a godere la tua età comportandoti in maniera adeguata e corretta con tutti, amici, compagni e famiglia.

Sinceramente io spero solo che il tuo futuro sia giorno per giorno sereno e allegro come tutti noi genitori desideriamo e auguriamo per i nostri figli.

Da mamma e papà a Marcello

Cosa sogno per mia figlia Ilaria.

Qual è quella mamma che non sogna per i propri figli il meglio del meglio?

Ilaria è una splendida bimba di 10 anni solare, simpatica e tanto buona. E' nata con una grave malformazione e i primi anni di vita non sono stati facili, ma ora sta bene, è felice e serena, questo è quello che più conta, quello che più desidero per il suo futuro.

Cosa sogno per te tesoro mio?

Sogno una vita meravigliosa con tante soddisfazioni, una bella famiglia, un uomo meraviglioso come lo è papà, dei figli splendidi come lo siete te e Giulia. Sogno che il vostro legame sia sempre forte, che possiate essere l'una per l'altra un saldo punto di riferimento come lo siamo io e la zia. Sogno per te una vita con tanti amici fidati e persone che ti vogliono bene.

Sogno per te anche l'amica del cuore, come ho avuto la fortuna di trovare io, con la quale crescere, confrontarti, confidarti, condividere le belle e le brutte esperienze, ridere e scherzare, piangere.

Sogno un lavoro che ti gratifichi, se resterai dell'idea di fare la maestra di scuola materna andrà benissimo. Sogno per te una grande casa con giardino per allevare tutti gli animali che già ora desidereresti avere.

Sogno che tu possa affrontare difficoltà e delusioni con la stessa forza e determinazione che hai ora e che porterai sempre con te i valori importanti che io e papà ti abbiamo trasmesso.

Sogno per te un mondo migliore.

Sogno per te che si possano realizzare tutti i TUOI SOGNI.

Con tanto amore

Mamma.

Cosa sogno per te figlia mia

Cara Nadine, per te sogno una vita serena accanto a persone che ti vogliono bene.

Ti immagino scienziata, dottoressa, flautista pazza, calciatrice e super scrittrice di storie per bambini, come lo sei ora....

Sei la mia bambina stupenda e l'unica cosa che sogno per te è che tu sia felice, che ogni giorno ti ricordi di gustarti la vita pezzo per pezzo, goccia a goccia . Gustati tutto, anche le difficoltà che ti insegnano a crescere e ad essere migliore. Ti voglio bene

Mamma.

Genitori di Elisa

Cosa sogno per Elisa?

Sogno che sogni.

Io sogno che mia figlia sogni.

Sogno che passi a lei la bellezza del sogno, presente negli occhi di mio nonno quando lo incontro. Sogno che Elisa acquisisca e crei sogni per superare gli ostacoli della vita. Sogno un desiderio mai realizzato che diventi piacere, come quello che mio padre provava nell'agognare la casa in montagna. Una sensazione di piacere non concluso, che ti rimane dentro e ti fa proseguire in attesa di un appagamento mai pago. E così anche per i racconti di guerrieri, castelli e passato che io passo a te come faceva mia zia, mentre ti rapisco nella tua voglia di ascoltare.

Il sogno come un grande progetto attraverso il quale, figlia, ti educo.

Come la vita, cara Elisa. Come se tutto fosse una lunga favola.

Genitori di Mattia

Sogno una vita "valorosa": piena di valori e sentimenti.

Una vita fatta d'ideali, ma soprattutto rispettosa degli altri.

Io non sogno un lavoro o un'attività particolare, ma qualunque cosa tu, Mattia, farai io sogno che tu lo faccia con gioia, serenità e impegno. Sogno che tu dia il giusto valore al denaro, né troppo, né troppo poco. Vorrei che tu sappia valorizzarti senza "invidiare" gli altri, riconoscere i tuoi pregi, i tuoi errori e le tue mancanze per cercare di migliorarti e, con la tua presenza, migliorare chi ti sta vicino, come state già facendo te e tuo fratello Emil con me e tua madre Luisa.

Vorrei che nei momenti difficili della tua vita tu ti fermassi un momento e chiedessi a me, o se non fossi su questa terra, ti chiedessi "cosa avrebbe fatto mio padre?"

Sogno dei nipotini da portare al parco, in piscina e anche, perché non, da viziare, m'immagino già i tuoi rimproveri per non farlo troppo.

Forza, Mattia, continua così questo cammino, a volte in salita, a volte in discesa, ma che soddisfazione arrivare al traguardo!

Papà di Matteo.

Quest'anno, senza rendermi conto, Matteo ha compiuto già dieci anni e guardandolo mi sembra già grande, ormai mi arriva già alla spalla e notando questo mi viene nostalgia dei tempi passati perché mi sembra di non avergli dedicato abbastanza tempo, nel modo in cui avrei voluto io. Spero comunque che lui tutto questo non lo abbia percepito. Adesso sono aumentati gli impegni anche da parte sua, ha incominciato a praticare sport come il ciclismo che lo occupa tre pomeriggi la settimana, mentre avrebbe anche il desiderio di poter suonare il saxofono. A settembre, se ci dimostra di riuscire a conciliare sport e scuola lo asseconderemo, perché siamo convinti che poter coltivare le proprie passioni, naturalmente senza che diventi troppo impegnativo, renda sereni. Spero che continui a essere un bambino così solare, un bambino che non riesce a stare senza fare nulla e sempre contento quando può stare con i suoi amici o parenti. Vorremmo che quando sarà nell'adolescenza, con i consigli le conversazioni

avute con noi genitori e la scuola, riesca a saper decidere con la propria testa cosa è giusto e cosa no, quindi che non si faccia trascinare o affascinare da compagnie con atteggiamenti sbagliati. Saremmo contenti se riuscisse a perseguire sempre anche se con fatica e impegno, gli obiettivi prefissati. Da grande speriamo riesca a svolgere un lavoro che lo appassioni e che gli dia soddisfazioni. Per finire, vorremmo, come tutti i genitori, che sia sano e felice.

Mamma di Luca

Spesso con Luca abbiamo affrontato il discorso del futuro, di quando sarà grande.

Lui ogni volta sorride e quasi mi rassicura perché sa benissimo che per me pensarlo adulto è un argomento difficile, solo l'idea mi fa venire il magone!

Lui invece parla con grande disinvoltura e sicurezza di tutto ciò che vuole realizzare e devo dire che nel corso degli anni è rimasto sempre molto coerente, non ha cioè mai cambiato idea rispetto a quelle che sono le sue aspettative.

Luca ha due grandi desideri che pensa di realizzare in tempi successivi: nella prima parte della sua vita sogna di diventare un gran campione di calcio e una volta appese al chiodo gli scarpini si dedicherà alla sua grande passione, ovvero la scienza per diventare un grande scienziato. Alla domanda: tu saresti contenta di tutto questo, mamma? Ho risposto con grande sincerità: non ho aspettative particolari per mio figlio perché credo che ogni persona abbia valore e sia importante a prescindere dal ruolo che riveste nella società; il mio unico desiderio è che sappia essere leale e rispettoso, disponibile verso gli altri ma soprattutto ciò che voglio di più in assoluto è che Luca possa essere sempre felice.

Papà di Luca

A differenza di mia moglie, Luca ed io, non abbiamo mai affrontato l'argomento del futuro, di cosa gli piacerebbe fare da grande.

Sicuramente quello che un genitore si augura per suo figlio è che sia una brava persona onesta, umile, educata e sempre disponibile con gli altri, che sappia amare le cose della vita e che sappia farsi volere bene.

Devo fare un appunto a favore di mio figlio: fortunatamente per lui ogni cosa che fa gli riesce bene, nello sport, a scuola anche a casa è veramente un bravo ragazzo ed io sono veramente molto orgoglioso di lui.

Comunque qualunque strada vorrà intraprendere nella sua vita mi piacerebbe che fosse una persona FELICE. E sicuramente il mio impegno perché questo si realizzi sarà totale.

Papà e mamma di Gioia

Quando io e il tuo papà ti aspettavamo, avevamo comprato il libro videocassetta e l'album per le tue prime fotografie, della favola "La gabbianella e il gatto": la storia del gatto che insegna a volare a una gabbianella.

Nella scena finale, quando la gabbianella impara a volare e saluta il gatto e tutti i suoi amici, e vola lontano, ci siamo commossi e tu non eri ancora nata, ma questo era già il nostro desiderio per te: vederti un giorno volare... verso i tuoi sogni...

Per te se sogniamo che tutto quello che tu desideri si avveri. Ti auguriamo tanto amore, amicizia, salute e benessere economico, lungo tutta la tua vita.

Tempo fa dicevi che da grande volevi studiare per diventare veterinaria, poi zoologa e adesso vorresti studiare per fare l'attrice. Ti auguriamo che tu possa realizzare il sogno di svolgere il lavoro che desideri. Noi ti aiuteremo nella realizzazione dei tuoi progetti. Sogniamo per te gli studi all'università, se anche tu lo vorrai.

Sogniamo per te che continuerai a leggere e informarti per soddisfare la tua sete di conoscere, così come tu fai adesso, attratta dalle biblioteche e dai negozi di libri. Ti piace provare a

parlare in altre lingue. Ti piace tanto cantare, frequentare il balletto classico, sei attratta dalle mostre di pittura, dai musei, dalla musica, dal teatro e dal cinema. Ti auguriamo di continuare con questi interessi, per arricchirti in cultura.

Vediamo in te tanta sensibilità verso la giustizia, il rispetto nei rapporti umani, nei confronti degli animali e della natura, verso le solidarietà e la pace. Ti auguriamo di saperti sempre proteggere e così saper proteggere anche l'ambiente intorno a te. Noi sogniamo che tu possa sviluppare ancor più queste doti.

Sogniamo per te che tu faccia tutte le cose con amore e piacere e sogniamo anche che non ti fermerai davanti alle cose meno facili e anzi, apprezzerai con soddisfazione, i risultati dopo la fatica affrontata. E se qualche volta, qualcosa non andrà proprio bene, saprai accettare e andare avanti comunque con fiducia.

Tante volte hai detto che vorresti una villa con giardino, una famiglia con bambini, magari anche dei gemelli, un cane, un gatto e magari anche altri animali. Ti auguriamo che questo si avveri, così come i tuoi sogni.

Soprattutto ti auguriamo di sognare tutta la tua vita...così come sai fare bene tu.

Desideriamo che i sogni siano il motore della tua vita, ricchezza e fiducia per il tuo domani!

Mamma e papà di Martina

Intanto già il titolo del tema mi dice che devo pensare al tuo futuro e questo già un po' mi spaventa!

Mi spaventa perché vorrei che restassi sempre una bambina/ragazzina, così in parte potrei controllare ogni tuo movimento e sapere che sei al sicuro e mi spaventa anche perché non vorrei che nella vita qualcosa ti facesse soffrire, ma poi penso che anche questo significa crescere e magari ciò potrebbe renderti migliore.

Già adesso non vederti più bambina, ma ragazza mi preoccupa; mi preoccupa non essere in grado di riuscire a gestire al meglio le tue esigenze, le tue paure, le tue preoccupazioni e ho un po' paura del contrasto che ci sarà tra mamma e figlia tipico dell'adolescenza.

Ma facendo finta di essere già oltre e tornando al tema, cosa mai potrò sognare per te figlia mia se non il meglio?

Mi auguro soprattutto che i tuoi sogni siano migliori ancora di come te li immagini.

Sogno per te che porti a termine gli studi che ti permetteranno di realizzare il tuo sogno, quello attuale, di diventare maestra e di imitare quindi il tuo idolo, la tua maestra Roberta, e non la maestra dei tuoi giochi, severa e tremenda con i tuoi finti alunni.

Ti auguro di poterti realizzare anche nello sport che preferisci, la pallavolo, il papà già ti vede in serie A, la mamma si accontenta che diventi una buona giocatrice o che quantomeno ti resti la passione del gioco di squadra.

Poi sogno che la tua vita sia accompagnata sempre dai valori che ti abbiamo insegnato, dall'amicizia, dall'amore verso te stessa e verso il prossimo e ovviamente dalla salute e, non meno importante, vorrei vederti sempre con il sorriso sul volto.

Mi auguro che resti sempre buona d'animo (caratteristica che hai fin da piccolissima), che tu abbia la consapevolezza che la tua famiglia ti resterà SEMPRE accanto, che ti costruisca una tua famiglia unica e speciale con accanto un principe azzurro in tutti i sensi: buono, bello, con tanto amore da darti, e perché no anche ricco, così, potrai goderti la vita senza grattacapo.

E poi sogno, sogno ancora che con tua sorella si instauri un legame unico e speciale, indistruttibile, mi piace pensare che tra voi ci sia amicizia, divertimento, complicità, aiuto reciproco, che l'una possa sempre contare sempre sull'altra.

E un mio ultimo sogno è che la vita non ti porti lontana, che ti lasci qua nei paraggi, con tutti i tuoi sogni, ma... se per qualsiasi motivo dovessi andare ad abitare e lavorare a vivere insomma lontano da me, noi ci rassegheremo per il tuo bene!

Nella speranza di vedere realizzati i miei, i nostri sogni ti auguriamo un buon cammino verso i tuoi sogni!

Cosa sogno per te, figlio mio.

Se penso da vera sognatrice, come Lorenzo, mi piacerebbe che tu possa diventare un Navi, ti ricordi? Gli abitanti del pianeta del film Avatar. E' già perché ciò vorrebbe dire che vivresti in piena libertà in mezzo ad una natura incontaminata e piena di segreti. Faresti parte di un popolo LEALE e profondamente rispettoso di tutto ciò che lo circonda. E poi... vuoi mettere? Poter volare ovunque in sella a quei bellissimi uccelli. Sì, credo che sarebbe proprio il posto giusto per te... Ma questo è un vero sogno e penso che resterà tale.

Se penso invece con i piedi per terra, sogno per te una vita semplice, serena e umile. Certo non nego che mi piacerebbe un giorno vederti davanti ad un computer a progettare l'ultima novità della Lego in modo da fare brillare di gioia tutti i bambini del mondo, ma tutto ciò dovrà essere frutto di un lungo periodo di studio e impegno da parte tua. Cose che non avvengono senza sacrifici e perseveranza. Ma sempre e comunque con grande umiltà. Ricorda, Lorenzo, un uomo è grande quanto più grande è la sua umiltà. E poi che dirti ancora... buona fortuna! Perché anche quella ogni tanto ci vuole.

La tua mamma

Mamma di Chiara

E' difficile per una mamma pensare e sognare il futuro della propria figlia. Già mi sfugge di mano, sta crescendo e ovviamente i prossimi dieci anni saranno forse meno spensierati dei primi.

Spesso mi dice che da grande vorrebbe fare la maestra la maestra o la dottoressa dei bambini e fin qua ce la vedo proprio bene, poi vorrebbe avere una bella casa, 2 o 3 figli e tanti animali.

Puntualmente le rispondo che invece le auguro di poter viaggiare di essere sempre soddisfatta di quello che fa, conoscere posti nuovi, visto che a lei piace il contatto con la natura, adora gli animali e i figli. Come non detto l'ultima sua risposta è stata molto precisa: "Vorrà dire che mi comprerò un camper e viaggerò con la mia famiglia". Spesso riesce a spiazzarmi!

A questo punto penso che solo il tempo, le esperienze che vivrà la condurranno a costruire il suo futuro, sogno e risogno di vederla felice serena e soprattutto legata ed innamorata della vita, il bene più prezioso da custodire ogni giorno e ad ogni età gelosamente.

Ti voglio bene.

La tua mamma.

I SOGNI DEI FIGLI ALUNNI

*Tanti animali curati da me diventeranno allegri
e potranno giocare felici.*

*Mi piace tanto preparare i biscotti e le torte,
intanto mi devo comportare bene e studiare di più.*

*Vedendo quasi tutti i giorni la maestra Patrizia e Maria
ancora di più voglio fare la maestra.*

*Uno dei miei sogni è di fare anche il sindaco
perché mi piace far rispettare le leggi nelle città,
creare regole e far diventare i paesi più puliti e belli*

*Il nostro gruppo di veterinari si chiamerà F 15.
Io mi occuperò dei rettili con Elisa e Lisa.*

*Mia sorella si occuperà degli uccelli con Sara.
Elena non sa ancora se vuole salvare i pesci o gli uccelli.*

Vorrei essere una persona gentile e affettuosa

Se fosse possibile vorrei che i miei genitori non morissero mai

*Un sogno che mi piacerebbe realizzare
è avere una bella famiglia con due bambini.
Intanto mi godo il mio essere bambino!!!*

Dagli scritti degli alunni

Premessa

Nel corso dell'attività didattica è stato dato spazio ai sogni dei ragazzi, sogni piccini ma molto importanti. A qualsiasi età inizia la progettazione di sé, spesso sollecitata dagli adulti con la classica domanda: *Cosa farai da grande?* Sono proiezioni provvisorie, frutto di uno spazio di vita limitato in cui si rispecchiano le impressioni del mondo, l'ammirazione per gli adulti, l'immaginario contemporaneo fatto di pubblicità e televisione. E' segno di rispetto, di considerazione, di sollecitazione a iniziare il cammino di costruzione di sé. Affacciarsi verso il futuro preparandosi alle scelte.

L'infanzia e l'adolescenza sono periodi segnati dall'inconsapevolezza che è necessaria per la crescita. Sognare ha anche la dimensione del gioco in cui è possibile fantasticare su tutto, far ruotare trecentosessanta gradi la propria immaginazione proporre i progetti di vita più disparati, sicuri che spesso cambieranno sollecitati da altri nuovi interessi da altre e più profonde esperienze di vita. I sogni dei ragazzi ci propongono la vita come un cantiere in cui all'inizio la progettazione è più libera, sarà il tempo e la committenza sociale a precisare le scelte.

I sogni dei bimbi commuovono per la loro ingenuità che etimologicamente deriva da libertà, necessaria per esprimere l'insopprimibile anelito di ciascuno di noi all'autorealizzazione. Utile educativamente se vi sono adulti consapevoli che la favoriscono e sostengono; se gli educatori di riferimento si alleano per costruire spazi condivisi di assunzione di responsabilità formativa; se docenti e genitori si accordano per permettere ai figli alunni di sognare.

Diventa possibile il gioco formativo dell'immaginarsi del proiettarsi nel futuro, nella fisicità, nelle professioni, nella moralità, un gioco la cui serietà trapela dalle considerazioni più sagge che fanno presentire ulteriori tappe di crescita.

Il coronamento è il momento di incontro tra le generazioni promosso dalla scuola che dà dignità all'incontro tra generazioni. Rafforza il ruolo dei genitori e favorisce l'approccio coi figli. Mettere a confronti i rispettivi sogni significa legittimare i reciproci ruoli. Gli adulti sono stati messi nelle migliori condizioni per costruire una genitorialità collettiva costruita nella condivisione del Gruppo di narrazione e la loro autorevolezza è aumentata grazie alla valorizzazione della loro progettazione fatta dalla scuola.

Per gli allievi è stato costruito uno spazio in cui si sono sentiti soggetti, che ha valorizzato in modo costruttivo la loro immaginazione, la loro ansia di futuro, sono stati stimolati ad una progettazione che consente loro margini di fantasia e di costruttiva irresponsabilità, per gestire il diritto ad esser bambini.

L'incontro ha costruito una festa la gioia di scoprire la diversità di figli e genitori, la complementarietà dei loro sogni.

Tutto ciò è frutto di una scuola consapevole della necessità di realizzare il patto educativo tramite la progettazione delle diverse generazioni.

**CLASSE IV A
I SOGNI DI...**

Ale, Eddy, Tefik, Sapan, Simone, Ines, Noemi, Valentina, Martin, Martina, Samu, Diego, Salvatore, Ayoub, Thea, Sara, Arianna.

Fare la maestra di Hip Hop è il mio sogno...

Da grande vorrei fare l'impiegato di banca...

Io da grande vorrei fare il calciatore di qualsiasi squadra di serie A. beh anche il DJ della discoteca

Io ho molti sogni, tra cui quello di diventare uno Chef

Sono tre i mestieri che a Simone piacciono: il calciatore, il poliziotto perché mio papà fa il carabiniere, il cavallerizzo lo vorrei fare perché ho già avuto un'esperienza con i cavalli con mia nonna di Amblar. Per me il cavallo è un animale bellissimo.

Da grande vorrei girare il mondo. Mi piacerebbe principalmente andare in Argentina, a New York, in Chile, a Santiago e magari visitare anche altre città dell'America.

Io amo gli animali e quindi voglio fare la veterinaria. E' un lavoro stupendo che non finirà mai e tanti animali curati da me diventeranno, allegri e potranno giocare felici.

Il lavoro che voglio fare da grande è la stilista perché ogni volta che mi capita in mano un pezzo di stoffa mi viene subito l'ispirazione: lo riempio di bottoni e fili colorati, mi piace tanto creare bei vestiti di tutti i tipi e colori.

A me piacerebbe fare il cuoco, è molto bello, è come un gioco perché puoi inventare, tagliare, cuocere e poi servire i clienti che verranno nel mio ristorante.

Io da grande vorrei fare la veterinaria perché mi piacciono gli animali, li adorò, io ho un cane coccolone sembra un pupazzo è bellissimo, da quando è arrivato lui a casa, io mi sono detta: perché non fare la veterinaria per curare gli animali?

Io da grande vorrei fare il pasticciere perché a me piacciono i dolci. Fare il pasticciere mi piace perché sono goloso di gelati. Anche il mio compagno Salvatore lo vuol fare. Quando vedo la pasticceria, mi viene l'acquolina in bocca.

Da grande inizierò a lavorare a venti anni circa e vorrei fare il matematico perché mi piace la matematica. Vorrei fare anche il calciatore perché mi piacciono il calcio e lo sport, ma anche lo scienziato perché mi piace fare esperimenti, anche se ancora non li so fare.

Da grande farò il pasticciere con Samuele e anche il calciatore. Mi piace tanto preparare i biscotti e le torte. Ma intanto mi devo comportare bene e studiare di più.

Io vorrei diventare un calciatore perché il calcio è un gioco divertente. Poi vorrei diventare un astronauta perché a me piace lo spazio e soprattutto i pianeti.

Io vorrei fare tante cose da grande ad esempio la parrucchiera perché mi piace fare le acconciature e così incontro tanti amici e amiche. Così potrò farle anche a mia cugina. Vorrei fare anche la veterinaria così posso curare gli animali e anche accarezzarli. Così se mia zia o io avremo un cane lo potrò curare senza andare dal veterinario perché a me da fastidio che lo

curano gli altri. Vorrei fare la maestra così potrò insegnare tutto quello che ho imparato e in più potrò anche sgridare chi non sta attento.

Da grande vorrei fare l'attrice perché mi piace tanto recitare e sono abbastanza brava. Io e la mia migliore amica Claudia recitiamo sempre insieme e ci divertiamo tantissimo! Mentre recitiamo alcune scene avvolte ci scappa qualche risata!

E' molto difficile pensare al futuro e soprattutto pensare a cosa fare da grande. Io quando ero all'asilo, guardavo sempre le mie maestre Adriana e Luciana che aiutavano a mangiare i miei compagni piccolini. Quando arrivo a casa mi piombo subito in camera mia e faccio subito l'appello come fanno le maestre, sgrido e insegno facendo finta che i miei pupazzi siano degli alunni. In estate al Cedocs ho preso tante schede da fare con i "miei alunni". Io quando devo studiare una materia vado in camera e faccio finta che i miei alunni devono studiare.

Una volta dovevo studiare geografia e ho preso il mappamondo e ho spiegato dove era l'Italia, poi ho preso un libro grande e ho fatto vedere a loro dove si trova la Sardegna e la Sicilia.

A me piace fare la maestra perché è bello insegnare ai più piccoli. A me la passione d'insegnare è venuta perché mi piacciono i bambini è per questo che da grande voglio fare tanti bambini.

Poi vedendo quasi tutti i giorni la maestra Patrizia e Maria ancora di più voglio fare la maestra.

Io ho una cuginetta che si chiama Giulia e mi diverto a farla giocare.

Ecco, quello che voglio fare è la maestra di qualsiasi materia.

Però adesso devo studiare poi, forse, diventerò una maestra.

CLASSE IV B

I SOGNI DI...

Anton, Matteo, Nicole, Kevin, LUCA, Sara, Annabella, Angela, Miriam, Julia, Sharon, tennis, Ayman, Irma, Handi, Luca, Francesca, Samuel, Iori, Manuel, Karin.

Io da grande vorrei essere un poliziotto, vorrei diventare un pagliaccio, un cowboy e un fioraio.

Io so già cosa sognare e quali sono i miei sogni. Da grande vorrei diventare un barista e girare tanto per imparare tante lingue. Da grande mi immagino di essere bello, generoso e molto importante.

Io sogno di avere una casa su un albero a 3 piani più la soffitta dove posso guardare giù ciò che succede.

Io so già cosa sognare: vorrei essere una contadina perché mi piacciono gli animali e le piante. Vorrei vivere in una isola sperduta. Vorrei avere molti animali: mucche, cavalli, asini, galline, pecore, cani e gatti.

Sogno una fattoria con uno scivolo che parte dalla mia stanza e va fino in piscina. I miei genitori vivranno con me e gli darò sempre quello che vorranno. Vorrei essere gentile con tutti, benestante, simpatica e generosa.

Io da grande vorrei vivere a New York perché è una bellissima città, con la mia famiglia con due bambini un maschio ed una femmina. Il maschio lo chiamerò Luciano e l'altra Francesca. Lavorerò al Mc Donald e ospiterò i miei veri amici Samuel e Denis, mio fratello e anche la mia famiglia perché vorrei sposarmi, ma non so con chi.

Il tipo di macchina che sceglierei è la polo per viaggiare comodo in tutto il mondo.
Spero di essere una persona buona, e di avere lo stesso carattere che ho ora.

Da grande sogno di diventare Poliziotto, Militare, Carabiniere, Sindaco, Avvocato e Presidente dello Stato.

Vorrei fare il poliziotto perché, mi piace andare veloce con la macchina e essere sempre dappertutto; mi piacerebbe visto che l'Italia è alleata con l'America e l'America vorrebbe portare pace in tutto il mondo e impedisce che gli altri paesi dell'Europa, dell'Africa facciano guerre.

Questa è una cosa bella per me!

Vorrei fare il carabiniere perché mio papà quando era giovane lo era. Uno dei miei sogni è di fare anche il sindaco perché mi piace far rispettare le leggi nelle città, creare regole e far diventare i paesi più puliti e belli; il presidente dello stato perché farei rispettare le leggi e migliorare tutto. Il mio sogno è di essere una persona importante.

Io da grande vorrei fare la maestra perché mi piacciono i bambini.

Io so già cosa vorrei fare da grande: vorrei diventare una cantante e costruire 4 macchine per fare i soldi di carta 2 per farli in moneta.

Voglio fare la cantante perché mi piace cantare e ballare.

Vorrei costruire queste macchine perché con questi soldi posso diventare ricca, e li darei prima di tutto alla mia famiglia per aiutarli, poi li darò anche a quelli che non hanno da mangiare.

Io mi immagino da grande così felice, buona e consigliera per le mie amiche che si fidano di me.

Sono sicura di cosa sogno per me da grande. Da grande sogno di essere un'attrice e una cantante perché mi piace fare film e cantare, avere successo. Da grande vorrei essere buona e allegra.

Io da grande vorrei fare la ginnasta, la ballerina di danza classica e moderna. Mi piace fare la ginnasta perché mi piace fare le verticali, tic tac (che sarebbe rovesciata in avanti e indietro), ruote spaccate...Mi piacerebbe fare la ballerina di danza classica perché devi fare delle cose lente e con grazia. Mi piace la danza moderna perché quando sono in casa e sento le musiche in inglese ballo sempre. Io vorrei aiutare la gente povera, essere felice, buona e comprensiva. Vorrei avere una famiglia con una bambina e un bambino. Vorrei un fidanzato che non pensasse solo al calcio, allenarsi... ma anche a me. Io vorrei viaggiare per il mondo come ha fatto mio padre. Mi piacerebbe viaggiare perché ho studiato l'inglese (154 lezioni) adesso devo fare tedesco (126 lezioni) poi francese e spagnolo.

Io da grande vorrei essere una archeologa o una scienziata. Vorrei essere una archeologa perché vado matta per la storia e perché vorrei viaggiare e dare un contributo alla storia; scienziata perché potrei inventare nuove cure per le malattie. Sarò buona, gentile, altruista e comprensiva...

Io so già cosa vorrei fare da grande! Io sogno di fare la giocatrice di tennis!! Vorrei la racchetta color arancione. Il secondo sogno è di essere una archeologa, vorrei scoprire i fossili, studiare cose diverse e nuove. Vorrei essere una persona gentile e affettuosa.

Io sogno di esser un famoso archeologo perché mi piace scoprire nuove civiltà, nuovi oggetti e perché mi piace la storia. Vorrei essere onesto, buono. Sogno anche di avere una famiglia: se i bambini fossero tutti e due maschi uno lo chiamerei Luca e l'altro Kevin e se fossero femmine

una Azzurra e l'altra Alexia. Vorrei vivere a New York in una villa con super vista mare. Vorrei che tutti i miei sogni si avverassero.

Io so già cosa sognare... vorrei essere un fioraio perché mi piacciono i fiori, la natura e anche perché è il lavoro che fa mio padre. Vorrei continuare a vivere a Bolzano, ed essere sempre felice.

Sogno di essere una ballerina di danza moderna (per hobby), ma da grande voglio fare l'avvocato

Vorrei diventare un avvocato perché è bello aiutare la gente e poi perché è bello imparare le leggi.

Io mi immagino da grande: alta, con i capelli corti, con la giacca nera e la gonna.

Come persona mi immagino onesta. Un po' simpatica e affettuosa e avere una famiglia.

Se fosse possibile vorrei che i miei genitori non morissero mai. Vorrei un giardino di rose e un garage con dentro la mia Ferrari.

Vorrei essere un giocatore bravo. Da grande sogno di essere un calciatore la mia squadra preferita è il Barcellona quindi vorrei giocare anche io in quella squadra. Vorrei avere figli ed essere un padre generoso e gentile, mi piace vivere in Tunisia.

So già quali sono i miei sogni: da grande voglio diventare un calciatore famoso, però non vorrei mai giocare nella Juve, nel Milan, ma nell'Inter.

Il calcio è il mio sport preferito e mi piace molto; da grande immagino di essere non molto alto e non molto basso.

Da grande mi piacerebbe tanto fare la ballerina di danza e magari anche la truccatrice e la parrucchiera. Mi piace molto, molto ballare tutte le danze, ma quella che mi piace di più è la danza classica. Per me è molto bella anche la moderna, perché le musiche sono abbastanza veloci. Mi piacerebbe anche saper cantare molto bene perché mi piace tanto!

Anche se so che un sogno è irrealizzabile, lo scrivo lo stesso: vorrei che la mia famiglia fosse immortale perché mi mancherebbe troppo. Sogno una famiglia armoniosa, ma quella che ho adesso mi va più che bene! Sogno una villa gigante, grande come la scuola Don Bosco, con piante, mobili in legno, con 3 piani, più la soffitta, con 10 stanze per ogni piano.

P.S. Sogno anche tanta salute per tutti!

Spero che questi sogni si avverino, anche se li ho già rivelati a qualcun' altro!

So già quali sogni ho per me quando sarò grande, vorrei fare il giocatore di Wrestling. Sogno di vivere alle Hawaii perché ci sono alberi di noci di cocco, e a me piacciono. Sogno di vivere in una baracca.

Io da grande vorrei essere un motociclista, avere un grande negozio e vendere motociclette e bici perché mi piacciono le moto e la velocità. Io da grande mi immagino così: altezza normale, di carattere buono e comprensivo, sogno di avere i capelli che ho adesso e stare bene. Avere una casa a tre piani all'isola d'Elba e una casa al Mugello.

Da grande mi immagino di fare il dentista, voglio diventare un bravo dentista per curare le persone che hanno male. Vorrei avere una famiglia tutta mia, avere 2 figli: un maschio (Giuseppe) e una femmina (Paloma) vorrei sposarmi, ma non so con chi mi sposerò. Mi immagino cresciuto, un uomo, penso che porterò gli occhiali ancora per molto, ma sogno di toglierli prima di essere diventato grande. Vorrei essere una brava persona, gentile e onesta con tutti. Sogno una famiglia in salute e stare bene io perché, se stai bene, puoi fare tutto.

Credo di sapere cosa sognare da grande: sogno di essere una cantante, ma il mio sogno più grande è.... fare la fantina perché è bellissimo avere un cavallo e fare delle gare, cavalcarlo sfidando il vento. Mi piacerebbe avere una cavalla di colore marroncino chiaro, con la folta criniera e la chiamerei; "Sonia Dor".

Le vorrei dare questo nome perché in un film trattato da una storia vera, facevano vedere la cavalla di nome: "Sonia Dor" che era caduta durante una gara e la dovevano abbattere, però lì c'era una bambina con suo padre, allora l'hanno comprata: tutti li prendevano in giro, dopo un paio di mesi la cavalla è guarita, hanno fatto delle gare e ha vinto!.

Quando ho sentito il nome: "Sonia Dor" mi è piaciuto così tanto che ho deciso di chiamarla così.

Da grande mi immagino una persona buona, gentile, avventurosa.

CLASSE IV D

I SOGNI degli alunni

Quando sarò grande, vorrei fare la maestra di asilo nido perché mi piace stare con i bambini. Ho questo desiderio da quando ero in prima elementare. Per realizzare questo sogno dovrò frequentare prima la scuola media poi la scuola superiore e infine l'università. Questo non è il mio unico sogno, vorrei anche fidanzarmi, sposarmi e avere una famiglia.

Da grande vorrei diventare un chitarrista. Perché la chitarra ha un bel suono. Vorrei andare a New York e avere una chitarra elettrica.

Io da grande vorrei fare il pompiere, mi piacerebbe avere una moglie e tantissimi figli. Sogno spesso di spegnere il fuoco con la macchina volante che si chiama Ciuffo. Vorrei frequentare una scuola di volo per volare molto in alto.

Vorrei diventare scienziato, così potrei inventare formule chimiche e nuove pozioni. Mi piacerebbe avere un laboratorio di chimica con Alex e Luca, i miei amici. Ho preso questa idea da un film che ho visto in televisione e che mi è piaciuto molto, parlava di un grande scienziato: Einstein. Per realizzare questo sogno dovrò studiare tanto e frequentare la scuola media, le scuole superiore e l'università.

Da grande voglio diventare una brava maestra di classe perché la mia mamma è una maestra, ma non solo per quello, ma anche perché mi piace insegnare. Dovrò frequentare tutte le scuole necessarie e forse anche di più.

Non so ancora che materia insegnerò, però so che mi piacerà. Vorrei anche portare in gita i miei alunni. Il sogno di diventare maestra c'è l'ho da otto anni, infatti, a casa, quando posso, gioco alla maestra. Ho un altro sogno: avere un cagnolino nero a macchie bianche. Spero che potrò realizzare i miei sogni.

Da grande vorrei diventare un soldato della S.w.a.t, mi è venuto in mente dopo aver visto un film che mi è piaciuto molto.

Nel tempo libero giocherò a basket, anche se penso che non ne avrò molto.

Da grande vorrei diventare maestra è un sogno che ho da quando avevo sette anni. Prima volevo diventare infermiera vedendo l'esempio dai miei genitori. Ora vorrei diventare maestra

di scuola elementare perché mi piacciono i bambini. L'ispirazione mi è venuta dalla mia Super Maestra Roberta. Vorrei frequentare la scuola media, l'università e poi inizierò a lavorare. Vorrei continuare a giocare a pallavolo. Da grande mi piacerebbe anche avere un camper per fare tanti viaggi. Vorrei una famiglia con due figli. Vorrei insegnare in un paese con la mia migliore amica Chiara: così i nostri figli potranno giocare insieme.

Ho anche un altro sogno, che non si avvererà: vorrei possedere una grande villa a tre piani.

Da grande vorrei diventare un archeologo. Mi piacerebbe svolgere questa professione in Egitto. Mi piacerebbe muovermi con una jeep per arrivare velocemente ai luoghi dove si trovano i reperti.

Mi piacerebbe lavorare con il mio collega Matteo. Sogno di diventare archeologo, perché ho visto molti documentari dell'Egitto. Dovrò frequentare le scuole superiori, il liceo e l'università. Vorrei avere una fidanzata e almeno due figli.

Vorrei diventare uno scienziato collega di Luca e Oussama, perché così, potrei rivivere la mia infanzia, per rimanere sempre con loro dovrò frequentare le medie, le superiori e l'università. Spero di inventare nuove pozioni e fare nuove scoperte. La prima cosa che farò sarà una mano meccanica allungabile. Poi vorrei avere un laboratorio personale con tantissime provette. Vorrei una moglie e due figli, un maschio e una femmina e vorrei diventare nonno.

Da grande vorrei diventare veterinaria, il percorso che dovrò intraprendere sarà: medie, superiori e studiare le lingue. Un altro sogno è di avere una famiglia, disegnare gli animali e girare intorno al mondo.

Il nostro gruppo di veterinari si chiamerà F 15. Io mi occuperò dei rettili con Elisa e Lisa. Mia sorella si occuperà degli uccelli con Sara. Elena, che non sa ancora se vuole salvare i pesci o gli uccelli, con Marika. Staremo in una grande villa e avremo un gatto, tre cani, e due uccelli.

Io da grande vorrei salvare gli animali. Me ne sono convinto perché ho visto in televisione cose simili. Il percorso che dovrò fare è sicuramente lungo: scuola elementare, scuola media, liceo e università. Mi piacerebbe lavorare con il mio amico Fabrizio e salvare i mammiferi.

Da grande vorrei fare il fumettista: vorrei disegnare Paperino, Topolino, Ironman. Ho anche un altro sogno: diventare calciatore e giocare nella mia squadra preferita, la Roma. Sogno di fare tanti goal! Vorrei avere una famiglia dei bambini e poi magari diventare anche nonno di tanti bei nipotini e di essere felice.

Io da grande vorrei fare la cantante con la mia migliore amica Gioia. Mi piacerebbe anche fare la maestra che abbia una propria classe di ventiquattro alunni. Vorrei insegnare due materie: matematica e italiano, come la mia maestra Roberta.

Mi piacerebbe frequentare l'università per fare meglio la maestra e spero di superare bene gli esami così la mia mamma e il mio papà saranno felici di me e sarò molto felice anch'io.

Poi vorrei restare con la mia mamma e il mio papà a casa mia.

Vorrei diventare un chitarrista professionista. Mi sogno a Londra su un supermega palco con effetti speciali, luci e riflettori e uno schermo grande 10 metri, insomma un palco alla Pink Floyd. Mi è bastato ascoltare i Queen, Fabrizio De André, i Genesis, Edoardo Bennato e Phil Collins per appassionarmi alla chitarra elettrica, acustica e classica.

In fondo nelle loro canzoni c'è sempre la chitarra (in quelle di Phil Collins non sempre).

Poi ci sarebbero i Beatles, i Rolling Stones, Beach Boys, Elvis Presley, ma è meglio non parlarne troppo, giusto?

Mio papà a marzo mi ha comprato la chitarra (anche se i soldi erano i miei) e ho scoperto che me la cavo bene, perciò in seguito vorrei comprarmi una chitarra acustica, non voglio subito passare al Rock. Vorrei fare tutte le scuole fino al liceo e poi iniziare il mio sogno da chitarrista.

Da grande mi piacerebbe fare l'Ingegnere perché il mio più grande sogno è quello di lavorare alla Lego. Questa mia passione è nata da quando ho iniziato ad interessarmi alla geometria che è la mia materia preferita. Per realizzare il mio sogno so già che dovrò impegnarmi tanto: dovrò frequentare le medie, le superiori e l'università.

Un altro sogno che mi piacerebbe realizzare è avere una bella famiglia serena con due bambini.

PERO' INTANTO MI GODO IL MIO ESSERE BAMBINO!!!

Vorrei diventare scrittrice e allo stesso tempo sciatrice, perché a me piace fare movimento, allo stesso tempo mi piace leggere i libri e poi... ho anche un amico immaginario Tigretta! Per diventare scrittrice e sciatrice vorrei fare il liceo scientifico per la tanta matematica che c'è (così ha detto mia cugina che lo sta facendo). Vorrei fare tutte le scuole anche quelle non obbligatorie e prendere la laurea (sempre se non cambio idea). Vorrei avere una famiglia con due o tre figli e con essa andare in montagna e divertirmi. Mi piacerebbe diventare almeno nonna e già che ci sono anche zia (sempre se mio fratello vuole). Mi piace lo sport e io sulla neve "impazzisco": quindi sarebbe bello andare sempre in montagna e giocare con le slitte o le palle di neve e in estate o in primavera fare escursioni e lunghe camminate.

Quando sarò grande farò l'attrice perché mi piace recitare, cantare e ballare. Il percorso che farò sarà andare alle medie fare il liceo e dopo l'università per attori. Un altro sogno della mia vita è avere un cane, vivere in una villa a Los Angeles e fare i film a Hollywood. E avere una famiglia con due figli.

Quando sarò grande farò l'artista e la tennista. Da artista disegnerò i ritratti delle persone e le creature del mondo marino, i fiori, le piante e i personaggi che mi circondano. Da tennista, farò tanti bei tornei. Per realizzare questi sogni dovrò prima fare le scuole medie, le superiori e l'università.

Penso che per fare questi lavori ci voglia tanto studio e impegno. Nel tempo libero mi piacerebbe frequentare una scuderia e occuparmi dei cavalli. Quando la mamma sarà vecchia la aiuterò a pulire, cucinare e spolverare.

Da grande vorrei diventare una ballerina professionista, perché mi piace tanto la danza classica, solo che devo ancora "provare le puntate" e da questo dipenderà il mio futuro da ballerina classica.

Diventerò una veterinaria. Mi piacerebbe fondare un gruppo con le mie amiche, Lisa ed Elisa. Il nostro gruppo si chiamerà FEMS e ci occuperemo di rettili. Abiteremo in una villa che ci costruiremo noi e avremo un gatto, tre cani e due uccelli e coltiveremo: mele, uva, pere e pesche.

Da grande vorrei diventare maestra di scuola elementare. Vorrei insegnare in un paese. Vorrei diventare maestra, perché a me piacciono molto i bambini e perché mia cugina lo sta per diventare. Gioco molto a fare la maestra: ho molti quaderni e libri per giocare. Dovrò fare l'università e poi il mio sogno si avvererà!

PARTE TERZA

SOLIDARIETA' INTERGENERAZIONALE

LA MEMORIA GUARDA AL FUTURO

A. Moletto R. Zucchi

Un'opportunità e una necessità sociale

La Metodologia Pedagogia dei Genitori propone alle scuole occasioni di collegamento e dialogo educativo tra le diverse generazioni. Famiglia allargata e comunità di villaggio non esistono più, rimane viva la necessità di una collettività che, partendo da scuola e famiglia, si estenda al territorio. *Per allevare un bambino ci vuole un villaggio* è il titolo della VII edizione dell'Open Day che ha presentato Pedagogia dei Genitori alle scuole di Bolzano. Per rinnovare su basi reali una comunità educante è necessaria la memoria e la collaborazione tra tutte le generazioni.

E' un'esigenza avvertita a più livelli. Il 10 maggio 2007 la Commissione europea invia al proprio Parlamento la comunicazione *Promuovere la solidarietà tra le generazioni*, dove ribadisce la necessità che gli stati membri programmino iniziative sociali per collegare le varie coorti di età. Ogni anno il 29 aprile viene indetta la *Giornata europea della solidarietà e della cooperazione*; recentemente un gruppo di Organizzazioni Non Governative (ONG) ha proposto il 2012 *Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale*.

In Italia il governo e le parti sociali (Istat e Cnel) lavorano sugli indici del Bes, Benessere equo e sostenibile, per la *misurazione del concetto della tenuta complessiva di una comunità di vita sulla base di fattori quali valori condivisi, identità, cultura, fiducia, reciprocità, mutuo aiuto*. Dal 2010 l'Istituto di previdenza dei dipendenti della pubblica amministrazione (Inpdap) realizza un'iniziativa di welfare innovativo denominata *Nonno house* in cui ai pensionati disposti ad ospitare studenti universitari viene riconosciuto un contributo.

Bolzano come Provincia e come città è all'avanguardia per le politiche familiari. Al mattino e al pomeriggio le strade si popolano di anziani che ricreano il villaggio in cui tutti si conoscono, ponendosi ai lati dei passaggi pedonali, vicino alle scuole, costituendo punto di riferimento per alunni e studenti. Sono il paradigma di una società che si prende cura delle vecchie e nuove generazioni

A queste iniziative va collegata un'azione culturale in grado di radicare nelle coscienze di tutti il valore e l'esigenza del collegamento tra età e ne faccia apparire la positività e bellezza.

Riscoprire la specificità dell'educazione dei nonni

La Metodologia Pedagogia dei Genitori riconosce ai nonni il valore di rappresentare la base dell'educazione familiare e le radici storiche della formazione della persona e dei figli nipoti.

Esser nonni ha il valore di una genitorialità diversa, un accudimento che tiene conto del tempo e di una relazione che da una prospettiva lunga attiva legami più dolci e distesi. Nei gruppi di narrazione viene promossa l'armonizzazione dell'educazione dei nonni con quella dei genitori; dal confronto e dai racconti emerge la necessità di valorizzare l'educazione degli anziani, di cercarne la specificità

Le loro narrazioni danno radici e identità, costruiscono lo spazio della memoria in cui trovare analogie e differenze con le personalità del presente, collocare le relazioni nel tempo, avvertire che ogni famiglia ha una storia e una cultura e ricavare nella vicende degli antenati la dignità del presente e la ragioni di una specificità utile a costruire un progetto di vita. Le nuove generazioni sono avidi di queste storie, sempre meno vi sono occasioni di incontro e di ascolto per l'invasione dei media, per l'accelerazione dei ritmi di vita.

Pedagogia dei Genitori e rapporti tra generazioni

Nell'itinerario formativo proposto dalla Metodologia alle scuola un posto preminente ha la valorizzazione delle relazioni nonni nipoti nell'ottica della trasmissione dei valori. Viene inserita nella didattica l'alleanza con la famiglia, valorizzando le risorse educative di nonni e genitori, inserendole nel programma formativo.

Nella pubblicazione del 2010, *Un anno di Pedagogia dei Genitori*, curata dall'Intendenza scolastica, la solidarietà intergenerazionale è stata declinata all'interno dello Strumento della Metodologia denominato: *La legalità inizia in famiglia, continua a scuola, si estende a livello sociale*.

Nella scuola elementare Don Bosco il tema scelto per affrontare e realizzare il valore del collegamento tra generazioni è stato quello del tempo libero. E' un argomento che ha valore antropologico, indica il livello di organizzazione sociale e quello della libertà dell'individuo all'interno di un sistema. Da qui la sua importanza a livello formativo: metter a confronto le generazioni sulla gestione di uno spazio di libertà e di autonomia. Evidenzia la ricchezza della diversità culturale che caratterizza due generazioni vissute al di là e al di qua della transizione da una società contadina a quella industriale, da una civiltà della produzione a quella dei consumi. I tempi attuali propongono l'esigenza di ripensare i ritmi di vita e le abitudini di comportamento. Occorre abituare i giovani a passare dalla civiltà dello spreco a una cultura più parsimoniosa funzionale ad un mondo in cui lo sviluppo non può esser pensato senza limiti.

La scuola ha dato voce all'esperienza e l'ha proposta ai ragazzi restituendo quel contatto tra le generazioni che si è venuto ad attenuare. Non è solo un'azione culturale, ma anche formativa. La Metodologia identifica nella *Pedagogia dell'identità* uno dei maggiori fattori di sviluppo umano. Nel collegamento con le passate generazioni e con i propri familiari si riscoprono le proprie origini, ogni allievo diventa fiero di una storia di cui è protagonista e si sente erede di una tradizione iniziata prima di lui. Si rende conto di aver radici che lo sorreggono, con le quali deve fare i conti. La conseguenza è quella di un maggior rispetto il cui significato è guardare avanti ma anche indietro, avere cura sorvegliare il proprio patrimonio di affetti sentirsi parte di una comunità che ha legami e regole non astratte ma incarnate nella persona di nonni e genitori.

IL TEMPO LIBERO DEI NONNI

*Nonna ha raccontato che d'inverno
si sentivano i lupi fuori di casa che ululavano
lei era piccola e aveva paura.*

*In quel periodo la povertà, la fame,
il dolore e la paura erano i compagni di vita.*

*Quando io ero bimba il rispetto
e l'ubbidienza erano d'obbligo.*

*I giochi erano semplici e fantasiosi,
con poco ci si divertiva molto.*

*I ragazzi più grandi aiutavano i piccoli
con i compiti e badavano loro
quando i genitori erano assenti.*

*I rapporti con i familiari, parenti e vicinato
erano, malgrado qualche litigio,
di aiuto e sostegno.*

*Mia nonna voleva continuare a studiare,
ma non poteva per mancanza di possibilità.*

*I nonni non sono più tra noi, è compito di noi genitori
raccontarti della loro vita passata
e dei valori che hanno cercato di trasmetterti.*

Dagli scritti dei nonni

Premessa

Le narrazioni dei nonni hanno profondo valore educativo che integra l'azione della scuola. Uno dei maggiori problemi attuali è restituire il senso della storia e dell'evoluzione umana a giovani che i media costringono a vivere nell'eterno presente della realtà virtuale televisiva.

Le testimonianze degli anziani fanno vivere agli allievi il valore del passato dal quale si sviluppa il presente con l'evidenza delle loro parole, della commozione e dei ricordi. Comprendere l'evoluzione umana significa riprendere in mano compiti di sviluppo e di crescita che ogni generazione ha il dovere di assumere. Ogni nonno ha proposto una storia personale strettamente legata alle vicende storiche generali che stimola il nipote alunno alla riflessione sul collegamento col tempo che egli vive e sulle prospettive di impegno per il futuro.

I messaggi che trasmettono riguardano il valore dell'impegno che permette la costruzione della realtà, della possibilità di esser felici con poco, di esser ricchi di collegamenti umani di esprimersi con la fantasia e l'immaginazione. Esprimono il senso della costruzione della realtà, il valore della ponderazione e della lentezza, dell'attenzione ai problemi degli altri. Lo fanno con una tensione e un'affettività che colpisce le nuove generazioni e le sollecita verso questi valori.

CLASSE V A

Nonna Rita

Incomincio subito dicendo che il mio tempo libero era ben poco !! Abitavo al centro del paese. Durante le vacanze di Natale potevo giocare un po' di più con i giochi avuti da Babbo Natale, esempio "non ti arrabbiare", dama, ecc. Mia mamma voleva che il tempo libero lo occupassi prima di tutto riordinando la camera e i cassetti, poi imparare a fare la maglia e lavorare ad uncinetto. Essendo figlia di contadini, durante l'estate i miei compiti erano: portare a pascolare le mucche, togliere le erbacce nell'orto, annaffiare ed altri lavoretti di campagna. In autunno, dopo scuola dovevo raccogliere le mele cadute dall'albero, le patate e il granturco nei campi. I miei genitori erano molto severi, di più il papà e dovevo accontentarmi del poco divertimento.

Noi bambini però avevamo sempre il sorriso ed eravamo molto più responsabili di adesso. Si era autosufficienti già a 10 anni, accudendo i fratelli più piccoli e facendo i lavori di casa. Non avevamo la TV, a volte si ascoltava la radio. A tavola tutti riuniti si parlava molto. Avevamo molto rispetto per i genitori, guai a rispondere o discutere una loro decisione. Studiare oltre la scuola dell'obbligo era un lusso.

Ora il mio tempo libero lo trascorro tra i fornelli e facendo volentieri la nonna!!!

Nonno Umberto

Vivevo con la mia famiglia contadina in una casa in campagna a 2 km dal paese.

Io ero il sesto di sette fratelli. Le giornate erano molto intense ! Ci si alzava presto il mattino: dopo aver accudito le mucche e la cavalla di nome Gina, che ogni tanto cavalcavo, giocavo con i fratelli e i cugini a calcio con un pallone vecchio e sgonfio.

Vicino a noi c'era una segheria e durante l'estate facevo le cassette per le mele. Alle sei del mattino dovevo andare con la bicicletta a comperare il pane in paese e procurare l'acqua per il bucato con i secchi, ero molto abile nel portarli con la bicicletta senza spanderli.

Nonostante le difficoltà di quei duri anni dopo la guerra mi sono divertito abbastanza.

Cosa faceva nel tempo libero mia nonna quando era piccola

Sono Ivana, la nonna di Claudia, e vi devo raccontare cosa facevo da bambina, i miei giochi e i miei lavori. Se pur piccola ho cominciato presto a lavorare perchè in famiglia eravamo in nove fratelli, sei femmine e tre maschi. Quello che ricordo di più fin da piccola è che nel tempo delle vacanze della scuola andavamo con il papà ad aiutarlo nei campi. Dovevamo girare il fieno, rastrellare, togliere le piantine di troppo del granturco, andare in cerca di erba, per le mucche e il cavallo. Il tempo che ci restava, lo usavamo per giocare. I nostri giochi erano: tirare un sasso in alto poi prendere prima un sasso, poi due, poi tre e così via sempre di più. Saltare la corda, giocare a nascondino e a *campanon*: tirare un coccio rosso dentro una delle caselle e non si doveva andare sopra il segno delle caselle, prendere il coccio arrivare fino alla cima e poi tornare indietro e così si vinceva !!

Nel mio paese non si usava aprire i regali a Natale, ma il giorno della Befana. Il bello del Natale era fare il presepe e la gioia di stare insieme. Il giorno della Befana mettevamo le calze riempite di mandarini, arachidi, qualche caramelle e forse una bambola di pezza fatta dalla sorella più grande.

Imparare dai nonni

Siamo due bambini di 10 anni e frequentiamo la quinta elementare, Martina e Luca; un giorno siamo andati a trovare i nostri nonni e ci siamo fatti raccontare la loro infanzia. Il nonno materno si chiama Emanuele, è nato a Poggio Rusco (MN) e ha 81 anni. Lui è un gemello come noi, ed è il più piccolo di una famiglia numerosa di sette fratelli, ora è rimasto solo lui. Quando era piccolo non giocava molto, perché c'era la 2° guerra mondiale, perciò il suo tempo libero lo passava andando a spigolare il frumento nei campi, e alla mattina presto andava a fare il pane con sua mamma che lo faceva in casa.

Il primo dell'anno era usanza del suo paese di andare per le case a dire:

*“ Le buone feste del buon capodann
scampè cento anni, cento di’
la buon a man viene a mi “*

in cambio di questo augurio riceveva pasta, farina, vino e a volte qualche soldino.

All'età di 14 anni andava nelle risaie a portare l'acqua da bere alle mondine. A 17 anni ha lasciato il paese per venire a lavorare a Bolzano, in treno da solo per raggiungere la mamma che era già a Bolzano e viveva al Campo di concentramento. Andava in bicicletta e faceva le gare di corsa, poi ha trovato lavoro alla fabbrica Feltrinelli dove facevano i fogli di masonite.

La nonna materna si chiama Ermenegilda Caterina, però tutti la chiamano Lina, ha 78 anni, ha fatto la sarta ed era molto brava. È nata a Roè Volciano (BS), però viveva a Portese, un bellissimo paesino vicino a Salò in una grande casa della nonna sul lago di Garda. Mi ha raccontato che quando era piccola giocava a palla, a saltare con la corda, con la bambola di pezza che le faceva la mamma, con i bastoncini di legno e a 10-13 anni andava in bicicletta. All'età di 10-13 anni pascolava le mucche con la zia Elena, (quando era “sfollata” dai nonni), raccoglieva le olive, andava a prendere l'acqua alla fonte e la portava a casa perché c'era la guerra e non c'era l'acqua in casa. Mi ha raccontato che una volta, in tempo di guerra, era in campagna con il nonno a pascolare le mucche e i buoi che aravano la terra, e hanno dovuto nascondere le mucche e i buoi sotto le piante di ulivi e anche loro sotto un altro ulivo perché passavano gli apparecchi che mitragliavano. Da piccola doveva scappare da Pippo, un aereo che lanciava le bombe sul lago e le case. Mia nonna dice sempre che il lago li ha salvati tutti, perché la sua nonna aveva dimenticato di spegnere le luci in casa e Pippo ha lanciato una bomba a pochi metri dalla casa ed è finita nel lago, si sono rotti i vetri della casa, ma loro si sono salvati. Da piccola sentiva gli apparecchi che da Verona andavano ai Tormini per mitragliare la polveriera, poi facevano il giro per Salò, mia nonna è stata colpita da una scheggia e dopo un anno la gamba è diventata rossa, si infettava e qui a Bolzano l'hanno tolta subito. A otto anni è venuta a Bolzano perché suo papà era stato trasferito alle acciaierie e a dieci anni è tornata a Portese per tre anni, perché a Bolzano bombardavano e sua mamma pensava che era più sicura in campagna dalla zia alle “fornace” (detta così la casa di nonna).

I nonni paterni Matilde e Angelo sono nati in Abruzzo a Fallascoso (CH), piccolo paesino sugli Appennini abruzzesi di fronte alla Maiella. Anche loro hanno 81 anni e da piccoli giocavano a nascondino per tutto il paese che è piccolo e in campagna con un pallone di pezza; poi pascolavano le pecore davano da mangiare ai maiali. Mia nonna Matilde viveva in una casa in campagna con i suoi genitori, quattro fratelli, zii e cugini, lontano dal paese e facevano il pane nel forno in muratura che c'era fuori dalla casa. Questa casa c'è ancora, un po' abbandonata e io sono andata a vederla l'estate scorsa con una jeep, perché la strada era tutta brutta e con la macchina non si poteva andare.

I miei nonni hanno cominciato a lavorare la campagna sin da piccoli aiutando i loro genitori. D'inverno era il periodo più lungo che loro trascorrevano a casa con i loro genitori perché non si poteva lavorare la campagna, ma accudivano gli animali. A gennaio si ammazzava il maiale e allora si faceva festa perché tutti collaboravano a preparare le carni, salsicce, prosciutti ecc.

Con quello che avanzava si faceva un bel banchetto con tutti i parenti, ballavano e suonavano la fisarmonica.

Da queste osservazioni capiamo che è cambiato tutto da come giochiamo noi adesso e da quando i nostri nonni erano piccoli, la loro infanzia è stata condizionata dalla guerra.

Marty e Luca

CLASSE V B

Nonno di Irma

Mio nonno da piccolo, giocava con i soldatini, andava a giocare con gli amici. Però lui non poteva guardare la TV perché non c'era ancora. Andava a scuola, però non era come ora. Se non facevi un compito o non sapevi qualcosa ti bacchettavano. Quando c'era la ricreazione mio nonno andava a giocare con gli amici alla corda, con i sassolini, a nascondino. Anche mio nonno faceva qualche lavoretto.

Mia nonna andava a scuola, aiutava sua mamma a fare le faccende di casa e giocava con le amiche.

Nonna di Luca

Sono la nonna di Luca, sono nata nel dicembre del 1942.

Allora c'era ancora la guerra e noi bambini non avevamo tutti i giochi e il benessere che ci sono ora.

Io ero una bambina fortunata perché il mio papà aveva un buon lavoro e noi avevamo anche una bella casa. Abitavo ai magazzini generali che erano vicini al macello ai Piani di Bolzano che erano chiamati la Siberia, perché per circa tre mesi all'anno sono senza sole.

I miei ricordi di bambina iniziano verso i 5 anni, quando al macello vennero ad abitare alcune famiglie. Ho subito fatto amicizia con tutti i bambini, ma con la figlia del veterinario ho legato molto di più, anche adesso che sono passati più di sessanta anni siamo ancora amiche.

Con lei e gli altri bambini si giocava nel cortile a rincorrersi, a guardie e ladri, all'uomo nero, a nascondino e si andava anche muniti di bastoni a caccia di topi.

Davanti a casa mia c'era un grande spiazzo libero dove il mio papà in inverno faceva un piccolo pattinaggio per noi bambini. Allora i pattini non erano come quelli che ci sono ora, erano delle lame che venivano fissate alle scarpe con dei morsetti e delle cinghie.

Ai miei tempi non c'era la televisione e per noi era una festa poter andare a sentire la banda suonare o andare qualche volta al cinema.

In estate la sera ci si trovava tutti nei cortili, i genitori chiacchieravano fra loro e noi bambini giocavamo.

La domenica si andava spesso in montagna, rigorosamente sempre a piedi, perché di macchine ce n'erano pochissime, i più fortunati avevano la bicicletta o la moto, ma si andava molto a piedi.

Oggi la vita è molto meno faticosa, ma forse un po' troppo egoistica e tende a far sì che la gente si isoli un po' troppo.

I nonni di Karin

Sono ormai trascorsi alcuni anni e i tuoi nonni non sono più tra noi, e quindi compito di noi genitori, raccontarti della loro vita passata e dei valori che hanno cercato di trasmetterti. Per i nonni sei sempre stata al centro del loro mondo e sicuramente non ricorderai tutte le storie che ti raccontavano, perché ancora troppo piccola.

Siamo certi che in questo momento parlare della nonna Rosina ti riporterà in mente bellissimi ricordi.

La nonna Rosina è nata nel 1932, da una famiglia di contadini, circondata da quattro fratelli, una sorella e altri parenti che condividevano la stessa abitazione.

La sua vita di infanzia non è stata delle più semplici e piacevoli perché a cavallo della seconda guerra mondiale. In quel periodo la povertà, la fame, il dolore e la paura erano i compagni di vita quotidiana. Nonostante tutto ciò, la sua gioia di vivere e il suo forte carattere, unito ad uno spirito di fede, non le hanno mai fatto mancare il sorriso e la voglia di affrontare la vita.

A differenza di oggi, il rispetto per la famiglia era molto più radicato e le regole molto più severe. Ad esempio al capo famiglia ci si doveva rivolgere dandogli del "Voi" e a tavola era sempre il primo ad essere servito. Quando qualcuno combinava qualche piccola marachella o si permetteva di rispondere ad un rimprovero, la punizione era molto severa e saltare solo il pasto era considerata una fortuna. A quei tempi la famiglia era molto unita, infatti, alla sera

tutti si radunavano: i più giovani giocavano e gli adulti si raccontavano della giornata trascorsa.

I giochi erano semplici e fantasiosi, quindi, con poco ci si divertiva molto.

Alcuni giochi come nascondino, ruba bandiera, rincorrersi, saltare con la corda o giocare con la palla, sono stati tramandati fino ai nostri figli.

Nonna Rosina ci ricordava sempre che, nonostante gli obblighi scolastici e la giovane età, ogni componente familiare doveva aiutare i propri genitori nel lavoro in campagna.

Lo stile di vita di nonna Rosina e la sua esperienza ci ha trasmesso dei valori fondamentali che sono la base per l'unità, il rispetto, l'onestà e l'aiuto reciproco verso la famiglia e i suoi componenti.

La vita, le usanze, i costumi, per loro natura, si modificavano con il passare del tempo.

Noi dobbiamo riflettere su tutto questo e capire perché è importante mantenere radicati all'infinito questi valori. Solo grazie a loro, ciascuno di noi potrà affrontare la vita con maggiore sicurezza nell'unità e nel rispetto delle persone che ci circondano.

Passatempi di nonno Franco da bambino

Da bambino trascorrevi molto tempo presso i miei nonni materni a Seghe di Velo (VI). I nonni avevano delle mucche e io con il mio amico Onorio le portavamo al pascolo. Mentre pascolavano tranquille io e il mio amico andavamo a caccia di vipere che poi portavamo al farmacista che ci dava dei soldini: una vipera morta lire 5, una viva lire 50. Andavamo anche a pesca lungo il torrente Astico muniti di una bottiglia con fondo rientrante, forata con scalpellino e martelletto, sul fondo della farina di mais, il pesce gatto (che da noi chiamiamo *marsona*) entrava nella bottiglia e non riusciva più ad uscire. Dopo averne pescati diversi li portavo alla mia nonna che li friggeva in padella. Un altro passatempo era cacciare gli uccellini (ora vietato) con la fionda, fatta con una forcilla di sambuco e con elastici ricavati dalla camera d'aria delle biciclette, anche qui quando, ne avevo presi un po' li portavo alla nonna che me li cucinava con la polentina. Aiutavo anche lo zio "casaro" a fare il formaggio, burro ricotta ecc. Mi piaceva moltissimo anche perché qualche buon bocconcino entrava nella mia bocca.

Con gli amici si giocava agli esploratori su per il monte in cerca di reperti bellici che poi vendevamo allo straccivendolo.

Si costruivano grandi piste nella terra e si giocava con le palline di creta colorata, poi anche con i coperchietti delle bibite, (famoso il chinotto Recoaro), ritagliavamo dalle figurine del giro d'Italia, il viso dei corridori preferiti, lo inserivamo nel coperchietto e sopra si copriva con un dischetto di vetro, con questo si gareggiava tirando il coperchietto facendo scattare l'indice contro il pollice, ognuno aveva diritto a tre tiri, vinceva chi arrivava primo al traguardo.

Leggevo volentieri "il Vittorioso" con i primi fumetti e istruzioni per costruire giocattoli e lavoretti vari.

A Natale si costruiva il presepio in un vecchio caminetto e io ero convinto che Gesù Bambino e la Befana scendessero attraverso il camino.

Tante altre cose facevo, ma queste sono quelle che mi sono rimaste più impresse.

Nonna di Elisa

Eravamo in dieci in famiglia, papà, mamma, e otto fratelli. Abitavo in Via Genova, nelle casette che chiamavamo semirurali, perché si aveva un piccolo orto e qualche animale di cortile. Noi avevamo una capretta, alcune galline e un gallo. Ogni tanto una gallina diventava chioccia e allora la mamma preparava il nido con tante uova che la chioccia iniziava a covare. Ricordo ancora quella attesa. Ogni giorno correvo al nido per vedere se erano nati i pulcini; poi finalmente le uova cominciarono a schiudersi e i pulcini uscivano uno ad uno, qualcuno usciva con un pezzo di guscio appiccicato alla testina. Erano dei batuffoli morbidi, morbidi e

pigolavano in continuazione. Era una meraviglia, un miracolo, una gioia indescrivibile, ogni anno sempre nuova.

Alla domenica e nei giorni di festa, tutti insieme ben ripuliti e con il vestito buono, si andava alla messa, al sabato tutti a confessarsi e la domenica tutti alla comunione. Il pranzo era quello della festa e nel pomeriggio si andava a dottrina e poi all'oratorio a giocare. Era abitudine, nei giorni di festa incontrarsi con i parenti. Gli adulti giocavano a carte e si raccontavano le novità o discutevano di politica e noi ragazzi si giocava con i cugini. Qualche volta, tutti insieme, si cantava, i grandi raccontavano storie dei tempi passati e noi piccoli ascoltavamo, curiosi e interessati senza fiatare.

Quando io ero bimba il rispetto e l'ubbidienza erano d'obbligo. Per chi sgarrava era inevitabile una punizione.

Se il comportamento a scuola non era corretto era sicura una doppia punizione: una dalla maestra e a casa ci aspettava la rimanenza, non c'era da scherzare. Le bugie poi venivano punite con molta severità.

A casa mia i figli si rivolgevano a papà e mamma con il "voi".

Prima di mangiare era abitudine dire la preghiera di ringraziamento e la sera prima di andare al letto si recitava il rosario.

I rapporti con i familiari, parenti e vicinato erano, malgrado qualche litigio, di aiuto e sostegno. Se c'era un ammalato a noi ragazzi veniva chiesto di fare la spesa e piccole commissioni.

I ragazzi più grandi aiutavano i piccoli con i compiti e badavano loro quando i genitori erano assenti. Io a 5 anni, frequentavo la scuola materna Onarmo in via Resia e avevo l'incarico di badare e accompagnare mia sorella e altre bimbi di tre anni che frequentavano il primo annodi asilo. Venivamo responsabilizzati fin da piccoli.

Nel tempo libero, dopo aver fatto i compiti, ritagliavo bambole dalle scatole per scarpe che poi vestivo con vestitini di carta colorata o dipinta, era una gara di chi inventava il completino più originale, le scarpette, i cappellini, collane e braccialetti, tutto di carta. Si giocava anche con perle e perline ed era una meraviglia con tutti quei colori. Confezionavamo anche bambole di pezza e si giocava alle signore, ci si acconciava con i vestiti delle sorelle maggiori e inventavamo storie di re, regine, cavalieri e principesse, castelli, palazzi e cavalli; ognuno recitava una parte inventata lì per lì.

Amavo stare anche da sola, avere spazi tutti miei per disegnare, leggere e fantasticare.

Mi piaceva anche ricamare, così potevo lasciare la mente correre.

Alla domenica andavo all'oratorio e lì c'erano le suore, si giocava, si cantava, si recitava e qualche volta si guardava un film. Ogni tanto si faceva una gita nei dintorni della città, S.Genesio, Colonia, Colle, Soprabolzano, allora si andava solo a piedi. A quel tempo si potevano ancora raccogliere i fiori nei prati e si tornava a casa cantando con grandi mazzi.

Mi piaceva anche aiutare la mamma nei lavori dell'orto e ho sempre amato moltissimo i fiori... le faccende domestiche un po' meno, ma quello era un dovere indiscutibile.

La Nonna di Sara

Quando è nata mia nonna i tempi non erano belli, perché era una famiglia numerosa e non poteva avere più di quello che avrebbe desiderato, a Natale riceveva una bambolina fatta di stoffa e qualche dolcetto fatto in casa. Quando ha iniziato andare a scuola, come materiale aveva solo un quaderno a righe, un quaderno a quadretti e il poco necessario che si poteva avere, e così avanti fino in quinta elementare. Mia nonna voleva continuare a studiare, ma non poteva per mancanza di possibilità. Quando aveva 12 anni circa andava in un negozio di parrucchiera per imparare ma anche lì è andata male perché le facevano lavare solo i capelli e pulire il pavimento dopo un po' non è più andata. All'età di 15 anni si è innamorata e subito si è sposata e da lì è incominciata a crescere la famiglia: a 16 anni, è nata la prima figlia, il secondo figlio a 19 anni, la terza a 20 anni e a 21 anni è nata mia mamma, però tutto questo è

successo in Sicilia. Poi si sono trasferiti a Bolzano dove i figli hanno frequentato asilo, scuole, sono cresciuti e si sono sposati e così mia nonna è diventata otto volte nonna e un po' più avanti all'età di 59 anni è diventata bis nonna due volte.

Nonna di Manuel

Mia nonna quando era una ragazzina, non aveva il tempo di giocare perché doveva aiutare i suoi famigliari e quindi doveva lavorare per poter portare a casa i soldi per vivere. Quando era piccola era andata a fare un corso per imparare a fare la sarta, perché le piaceva molto. E nel tempo libero andava a giocare con le sue amiche, le piaceva molto ballare e andava nelle sale da ballo e in una di quelle ha conosciuto mio nonno.

Nonno di Miriam

Sono nonno Roberto, ho 78 anni.

Quando ero ragazzino abitavo in un grande condominio con molte famiglie e c'erano molti ragazzini, c'era un bel cortile, dove potevamo giocare a calcio con la palla fatta con carta di giornale e ricoperta da elastici per farla rimbalzare, qualche volta andavamo a giocare sulla strada perché a quei tempi non c'era traffico di auto come ora.

Un altro gioco dei miei tempi era il *cianco*. Era un pezzo di legno ricavato da un manico di scopa lungo circa 20 centimetri e alla fine era fatto a punta da tutte due le parti, con un bastone si batteva su una delle due punte e si faceva saltare in lungo, vinceva chi lo faceva andare più lontano.

La nonna, più tranquilla, giocava con le sue coetanee che le abitavano vicino. Saltavano con la corda, oppure a scalone, a nascondino, ruba bandiera. Durante le feste di Natale giocavamo a tombola con la famiglia e gli amici.

Nonno di Kevin

Mio nonno, Gaetano, quando era piccolo in Calabria ha incominciato presto a lavorare, aveva appena 6 anni. Andava con la madre a raccogliere il grano e le olive. Solo alla sera giocava con il fratello, sorelle e amici. Giocavano a nascondino, restavano con gli anziani vicino al fuoco ad ascoltare le storie.

Andava a dormire presto perché alla mattina era un'altra giornata di lavoro.

Per aiutare la famiglia non ha potuto andare a scuola regolarmente, e divertirsi come noi bambini di oggi.

Nonne e nonno di Sharon

Le mie nonne e il mio nonno mi hanno raccontato che ai loro tempi il pomeriggio, finita la scuola, lo trascorrevano così:

- una delle mie nonne fin da piccola aveva la passione della lettura, quindi parecchi pomeriggi trascorrevano il tempo a leggere;
- un'altra passione della mia nonna materna era il taglio e il cucito, tagliava e cuciva gli abitini delle sue bambole, infatti da grande questa seconda passione è diventata anche un lavoro;
- a entrambe le mie nonne piaceva fare "l'erbaio" come lo chiamavano loro, cioè raccoglievano dei fiori o delle foglie, il più colorate possibili, e le mettevano dentro un libro a essiccare. Una volta essiccate incollavano il tutto in un foglio da disegno, che utilizzavano come base per i disegni e decorazioni;
- il sabato o la domenica, non essendoci i dvd, andavano con gli amici al cineclub e poi si ritrovavano al bar del quartiere a parlarne per tutto il resto del pomeriggio;
- da piccoli, comunque, giocavano molto a ruba bandiera, saltare la corda, con le biglie colorate, ma soprattutto stavano all'aria aperta nel cortile sotto casa, fino a quando la mamma non li chiamava per cena;

- il nonno poi si divertiva a costruire le fionde, con le quali ha rotto più di un vetro;
- giocava con la trottola;
- mio nonno poi era molto bravo e con il suo coltellino riusciva a fare delle statuine ricavandole da pezzi di legno.

CLASSE VD

I giochi della nostra infanzia erano molti e vari. D'estate eravamo in montagna e per divertirci si facevano corone e cinture con foglie di arbusti messe assieme a quelle di pino.

Facevamo abitini per le bambole, giocavamo a palla avvelenata, telefono senza fili, belle statuine, gioco dei mimi, dovevamo indovinare mestieri o titoli di film.

Era tutto molto bello perché si giocava con la fantasia a differenza di oggi dove è tutto più tecnologico.

Facevamo anche birichinate esempio bere il latte direttamente dalle mucche e la sera il contadino lamentava il poco latte.

Una nonna

Nonna di Alex

Quando ero piccola, avevo poco tempo libero per giocare con le mie amiche perché essendo la mia una famiglia numerosa composta di sette figli io e le mie due sorelle dovevano aiutare la mamma con i lavori di casa e della terra che avevamo in campagna. La mattina andavamo a scuola, fino alla quinta elementare, mentre il pomeriggio andavo con la mamma in campagna a lavorare la terra o rimanevo a casa con le mie sorelle a fare le pulizie o cucinare o lavare la biancheria a mano, la lavatrice non esisteva. Riuscivo ugualmente a ritagliarmi un po' di svago quando portavo le galline nell'orto, mentre loro scorazzavano, io giocavo alla *siloca* con le amiche che trovavo nel cortile, oppure con le mie sorelle inventavamo dei giochi da fare al momento. L'educazione era un principio fondamentale nella nostra famiglia: io e i miei fratelli davamo del voi ai nostri genitori, agli zii e alle persone più anziane.

Anche tra di noi fratelli avevamo rispetto uno dell'altro, non abbiamo mai litigato e questo per i miei genitori era una cosa fondamentale. Sono stata sempre una bambina allegra e sorridente anche se non avevo giochi e tanto tempo per giocare con i miei compagni.

Nonna di Chiara.

Molti anni sono passati da quando da bambina nella mia bellissima Val di Funes mi ritrovavo spesso a giocare con quello che la natura mi donava. D'estate quando la scuola era chiusa, e quindi non avevo spesso la possibilità di giocare con le mie compagne di scuola, andavo nel bosco a raccogliere frutti di bosco e funghi. Poiché ci andavo da sola, la mia mamma quando tornava a casa, controllava sempre la qualità dei funghi.

In quei tempi non c'erano molti passatempi, la mia mamma mi mandava a raccogliere la legna per cucinare.

Nel mio tempo libero uscivo a raccogliere meravigliosi fiori per poi formare mazzetti da portare al cimitero e a casa. D'inverno dopo la scuola andavo a slittare in compagnia di qualche amica.

A casa lavoravo a maglia, ricamavo, leggevo giornali, lavavo i piatti. Per un periodo avevo un bellissimo San Bernardo di nome Rolf, mi faceva tanta compagnia giocando insieme con me. Avevo anche due caprette che nel periodo estivo portavo al pascolo.

Dovevo essere educata e portare rispetto per tutti gli adulti che conoscevo. La domenica dovevo andare a messa, dovevo ascoltare sempre la mamma e portarle rispetto.

Siamo i nonni materni di Marcello

I ricordi sono tanti e cercheremo di raccontarli nel miglior modo possibile.

Inizio a raccontare io che sono il nonno Michele.

Nel 1941 in febbraio con tutta la famiglia siamo partiti da Castelfranco Veneto per raggiungere il papà che lavorava in Alto Adige. Preciso che in Alto Adige, perché, non avendo la tessera del fascio, aveva perso il lavoro a casa nostra e aveva trovato un lavoro in una segheria a Brunico. Ricordo che la nostra casa era poco adatta al freddo che c'era (anche -25°!) e era anche piccola, visto che eravamo 4 fratelli.

Per far fronte al freddo che entrava, tanto che dal sottotetto scendevano delle stalattiti di ghiaccio, la mamma ha dovuto vendere le cose a lei più care per comprare dei vestiti e poterci scaldare un po'.

Il cibo era insufficiente, per andare avanti era molto dura. La domenica si mangiava una volta soltanto. Le cose sono migliorate con l'arrivo dell'esercito americano. Quel poco che portavo a casa grazie agli americani, lo dividevo con tutta la famiglia. Una volta da loro ricevetti anche un pallone di cuoio che fece la gioia di tutti e degli amici. Purtroppo però mio padre scambiò quel pallone con 4 paia di scarpe per noi fratelli.

Eravamo una famiglia molto unita e l'onestà regolava sia la vita familiare che quella della comunità, dove regnava il rispetto del prossimo, l'educazione e i valori cristiani.

Passò il tempo e all'età di 14 anni sono stato assunto in segheria e mio fratello più vecchio di un anno (io ero il secondo) come garzone da un barbiere.

Finalmente il papà riuscì così a avere il vino per accompagnare i pasti e una bottiglia di cognac che si usava come medicina per curare piccole malattie, come l'influenza.

Poi arrivò per me il momento di fare il servizio militare e al ritorno ripresi il lavoro che avevo lasciato.

Siamo nell'anno 1954 e le cose incominciano ad andare meglio: la vita cominciava ad essere meno dura e più felice. Da Castelfranco venivano a trovarci, nella casa dove abito ancora oggi, i parenti e con loro una ragazza che, nel 1962, è diventata mia moglie. Ancora oggi viviamo insieme a Brunico rispettandoci reciprocamente.

Io sono nonna Laura

Anch'io sono nativa di Castelfranco Veneto.

Da bambina conducevo una vita meno dura del nonno Michele. In famiglia eravamo in quattro, eravamo contadini e noi bambine dovevamo dare una mano nei campi, nell'orto e nell'accudire agli animali. Per esempio, con le nostre amiche portavamo a spasso le oche per farle mangiare.

Tra di noi si giocava al salto della corda e ad un gioco che si chiamava "5 sassi". D'inverno si stava insieme a fare "filò" nella stalla e ci si riscaldava con il calore delle mucche.

Tante volte alla domenica andavo a messa alle sei del mattino per fare compagnia ad una zia. Ricordo anche che c'era "la messa del fanciullo" e con le amiche ci incontravamo a cantare.

Quando ero un po' più grande, ho lavorato in Cadore come barista.

Poi ho conosciuto nonno Michele, andandolo a trovare a Brunico, mentre lui mi veniva a trovare ogni tanto a Castelfranco, dove mi aveva conosciuto già prima, andando a trovare i suoi parenti.

Dal nostro matrimonio sono nate Cinzia e Paola. Paola è la mamma di Marcello e Martina.

Nonna paterna di Elisa

Il mio nome è Rosanna e ho 70 anni.

Elisa mi ha chiesto come passavo il mio tempo libero quando ero bambina.

Noi eravamo in 5 sorelle e il nostro tempo libero era programmato dai nostri genitori e c'erano da rispettare alcune regole di orario e di gioco.

Dopo aver fatto i compiti, guardavo l'orologio continuamente, perché alle 16 potevo scendere in cortile a giocare, dove mi attendevano le mie amiche: Giocavamo a "scalone", facevamo delle piccole buche nella terra, poi lanciavamo palline di terracotta che dovevano raggiungere l'obiettivo (la buca). A volte si rompevano e per me era un dispiacere perché costavano 1 lira a pallina.

Giocavamo a palla in questo grande cortile sterrato circondato da un edificio con 70 famiglie. Giocavo con una corda, che qualcuno aveva recuperato non so dove e faceva fatica ad alzarsi e sollevava un gran polverone ad ogni giro. Organizzavamo delle ridicole commedie nello scantinato, indossando abiti confezionati con carta crespa che al primo movimento si rompevano.

Quando avevo 10 anni, dopo i compiti, tenevo qualche bambino più piccolo, perché le mamme dovevano lavorare in casa. Io mi affezionavo a loro e mi sentivo importante. Alla fine del mese mi davano 1 00 lire che davo alla mamma che mi comperava della biancheria. Finalmente a 12 anni ho potuto comperarmi con 200 lire ricevute un bambolotto che desideravo da sempre!

Non avevamo la televisione e così in casa c'era dialogo con la mamma e le sorelle.

A quel tempo era difficile studiare: non c'erano soldi per i libri e per copiare gli esercizi bisognava andare da una compagna. Una volta nessuno ti aiutava, perché il papà lavorava in proprio e aveva sempre molto da fare.

Nonostante queste privazioni, ho vissuto un'infanzia felice e spensierata! Ora posso dire che la mia ricchezza è stata la povertà!

Questo lo racconto ai miei nipotini, che adoro, anche se per loro è difficile capire, perché i loro desideri, che per me non potevano neanche esistere, sono quasi sempre esauditi, e di questo sono felice per loro.

Nonno di Matteo

Io sono nonno Antonio, nonno di Matteo. Sono nato in un paesello della Calabria Ionica, si chiama Benestare in Provincia di Reggio Calabria nel 1947, figlio della seconda guerra Mondiale. Nei primi anni di vita, giocavo a casa o nelle stradelle vicine, con altri coetanei, che in quegli anni erano un bel gruppo, con qualche giocatolo regalatomi dagli zii, tra questi ricordo una trottola che alzando e abbassando una leva questa girava. Fuori si giocava con le nocciole che, messe a castello, uno per ogni giocatore, si tirava a turno con una pallina di vetro e i castelli che cadevano li prendevano chi aveva tirato. Si giocava a nascondiglio facevamo dei carrettini con pezzi di tavola e le ruote si facevano dalle foglie di fico d'india.

Durante le lunghe sere d'inverno, lunghe poiché in Calabria fa buio prima delle 16 e fa giorno circa 40 minuti prima che a Bolzano, si metteva un braciere in mezzo e si stava tutti intorno, era l'unico mezzo di riscaldamento, così le favole che ci raccontavano rimanevano impresse meglio. Dopo cena si andava dai miei nonni materni, assieme ai miei zii e cugini ascoltavamo qualche anziano che raccontava delle storie a lui successe. In modo particolare mio papà raccontava delle favole talmente belle che noi bambini rimanevamo a bocca aperta: col suo modo di dire sembravano vere e le faceva durare a lungo.

A cinque anni ho iniziato la scuola elementare, la mattina a scuola, il pomeriggio andavo a imparare il mestiere di sarto. Nel paese non c'erano né un teatro né un cinema. Quello che si riusciva a organizzare era alla sede dell'azione cattolica, dove il parroco e il presidente organizzavano qualche gita, qualche partita a pallone nella piazzetta davanti alla chiesa perché non c'era neanche il campo sportivo. Si giocava a nascondino, a birilli, a corsa di velocità. Le giornate passavano in questo modo: il pomeriggio si andava a catechismo, la mattina, prima di andare a scuola, si ascoltava la messa. Nei piccoli paesi ci conoscevamo tutti e i piccoli salutavano quelli più grandi, il rispetto era reciproco. Oltre all'azione cattolica c'era anche la confraternita e quasi tutti gli abitanti del paese ne facevano parte. Una volta la settimana si

faceva lezioni di buon comportamento tra cui aiutare gli anziani e i bisognosi, si doveva rispettare lo statuto e seguire le funzioni religiose tra cui la messa domenicale, le processioni ecc.

Non c'era la televisione, che ho visto la prima volta alla fine degli anni 50 in un bar del paese dove il pomeriggio si accendeva il televisore per noi bambini, in cambio si doveva comprare un gelato, ricordo ancora il gusto che aveva, il suo costo era lire 10 che la mamma mi dava prima di uscire.

Ci sono poi i ricordi delle scuole elementari, dove la mia maestra pretendeva che ognuno di noi sapesse a memoria la tavola pitagorica, e quando interrogava, si doveva rispondere entro 3 secondi, per non parlare delle poesie tra cui "Pianto antico" "La quiete dopo la tempesta" "Il sabato del villaggio" "La cavalla storna" "San Martino" e tante altre che ricordo ancora.

A 14 anni ho incominciato a lavorare come elettricista, a 18 anni mi sono arruolato nella polizia e sono venuto a Bolzano nel 1966.

Zia Elsa, sorella della nonna di Thomas

Abitavamo a Silandro, il papà lavorava in Ferrovia e la mamma al magazzino di mele. Avevo una sorella e due fratelli.

Noi dovevamo lavorare in casa e fare la spesa. Il sabato andavo a comprare 5 kg di penne (pasta) per tutta la settimana e per tutta la famiglia.

Nel mese di maggio andavamo tutte le sere al Santo Rosario mentre una volta l'anno andavamo al pellegrinaggio della madonna di Lourdes a Laces.

La sera ascoltavamo la radio, pelavamo i fagioli e giocavamo con il gatto.

Avevamo poco tempo per giocare perché c'erano da fare i lavori di casa e i compiti, però qualche volta andavo con i miei fratelli a correre o in cortile a giocare con la corda.

IL TEMPO LIBERO DEI GENITORI

Premessa

I genitori declinano nelle loro testimonianze il passato prossimo, un'epoca di transizione in cui la tecnologia non ha ancora eroso parte del tempo libero ed è ancora presente una relazionalità diretta con amici e parenti. Il consumismo non è ancora prevalente, i ragazzi hanno la possibilità di avere spazi liberi e disponibili, nelle piazze e nella campagna, di evadere dal controllo diretto degli adulti organizzandosi in bande di coetanei con una loro vita relazionale autonoma.

Queste riflessioni li aiutano nella gestione del tempo libero dei figli, sono consapevoli del rischio di un'eccessiva adesione ai ritmi attuali e osservano criticamente l'offerta fatta dai media.

CLASSE V B

Mamma di Luca

I miei giochi da bambina erano principalmente quelli che si facevano in cortile con gli amici.

Primo fra tutti il gioco dell'elastico, noi bambine facevamo dei veri e propri tornei. D'estate giocavamo molto volentieri a nascondino oppure a rincorrerci.

Ricordo anche con particolare simpatia la casa sull'albero che siamo riusciti a costruire appena trasferiti nella casa nuova.

Altri giochi che ricordo con particolare affetto sono quelli che facevo con i miei fratelli. In camera uno dei tre costruiva la grotta della paura, gli altri due poi entravano al buio... non si sapeva cosa aspettarsi. Oppure giocavamo in cortile con gli insetti, studiavamo com'erano fatti, se resistevano al caldo o al freddo.

Oppure la scenetta di Natale, con tanto di flauto dolce e cantante solista (io) e come spettatori mamma e papà.

O quando mio fratello Stefano faceva il trenino con i burattini oppure Maurizio mi dondolava sulle gambe, lo avevamo chiamato *ciupa-ciupa*.

E poi in estate, la domenica (finalmente col papà) si andava in montagna, partivamo la mattina, mangiavamo all'aperto e stavamo con gli amici a giocare.

E quello che ricordo con un po' di nostalgia sono le risate che riuscivamo a fare tutti insieme, quelle che non ti fanno respirare, quelle da mal di pancia dal ridere, quelle che ancora adesso riesco a fare quando sono con i miei figli, o con la mia famiglia oppure con gli amici.

Mamma e papà di Francesca

Che dire della fantasia che avevano i nostri genitori, ad inventare giochi con poco (molto poco)!!

in una società completamente diversa dalla nostra e della vostra bambini di oggi!

L'atmosfera vissuta nei cortili di paese, dove la maggior parte dei nostri genitori viveva nei paesini e non in città trafficate e caotiche, dove regnava la semplicità, la gioia di potersi esprimere liberamente senza timori nello stare in cortile o nelle piazzette.

C'erano i nonni dei nostri nonni che, mentre i genitori erano al lavoro nei campi, loro erano presenti come sostituti dei nostri genitori impiegati nel lavoro e nonostante tutte le condizioni economiche non permettevano loro di acquistare giocattoli o altro.

I nostri papà giocavano al trenino con i rocchetti del filo che una volta erano di legno, facevano le costruzioni con la terra e la cenere, giocavano a palla e a guardia e ladri.

La mia mamma rincorreva la sua ombra o faceva finta di avere una amichetta (visto che viveva in una casa isolata) con cui parlare e divertirsi, oppure in momenti in cui c'erano visite, a giocare a nascondino, alle belle statue e ad arrampicarsi sugli alberi.

Mentre noi, nati in un'epoca un po' diversa, giocavamo a guardie e ladri, con le poche bambole, al mercato (con le scatole degli alimenti finiti e poi richiuse come fossero nuove), oppure a scatenarsi ai giardinetti, considerato che quando siamo nati noi incominciava ad esserci più pericolo di macchine, motorini ed altro.

Comunque una cosa è certa, si socializzava di più, c'era una sorta di complicità tra bambini e tutti erano amici di tutti, anche se ci si conosceva da poco!

E se adesso la tecnologia offre distrazioni di ogni genere, spesso rimpiango per noi e la nostra bambina la semplicità, i ritmi lenti dell'attesa per un giocattolo nuovo e la gioia dei nostri giochi e dei giochi dei nostri genitori.

Mamma di Lorenzo

A dieci anni la mamma di Lorenzo giocava a saltare la corda, all'elastico e a scalon. In cortile giocavano a nascondino e a palla avvelenata.

Quando ero a casa mi piaceva tanto giocare con le macchinine di mio fratello più grande, mi piaceva tanto smontarle, ma non sempre riuscivo a rimontarle bene e, quindi, mio fratello si arrabbiava sempre molto.

A casa poi giocavamo tanto a memory e con il lego, ogni tanto giocavamo a carte con i grandi: a Mao e a briscola soprattutto con i nonni.

IL TEMPO LIBERO DEI FIGLI ALUNNI

Premessa

La scuola chiama gli alunni a riflettere sulla loro vita, sulla gestione del loro tempo. Non è un compito è una forma di comunicazione a nonni, genitori e docenti, la testimonianza della consapevolezza di ragazzi che si avviano verso la strada dell'adulità. E' complementare alla prima parte in cui essi propongono sogni e desideri.

Vengono sollecitati ad esprimere la realizzazione delle loro aspirazioni, come impostano la loro vita. In primo piano la relazionalità familiare, il tempo con i genitori, l'aiuto nella situazione domestica. Poi le amicizie, le relazioni coi compagni, gli incontri, la collaborazione, le feste. Una parte significativa del tempo libero riguarda i nuovi media, i giochi elettronici che i genitori spesso regolamentano. Il loro tempo è scandito dagli impegni di studio e dai compiti a casa, ma anche da attività strutturate: sportive, artistiche, laboratoriali, dallo studio degli strumenti. Gli spazi liberi sono ridotti o inesistenti, famiglie, enti pubblici organizzano luoghi deputati alle attività extrascolastiche

CLASSE V A

Cosa faccio nel mio tempo libero

Ciao, sono Claudia. Nel mio tempo libero faccio molte cose...

Quando esco da scuola spesso e volentieri vado al centro giovanile *blu space* e mi diverto molto perchè sto con i miei amici, gioco, faccio i compiti e qualche volta vado nel *music box* a cantare con le mie amiche. Il lunedì vado a nuoto nella palestra che frequenta mia nonna; come ogni bambino gioco con il ds con il computer e con la wii, guardo la tv. La mia passione sono i cavalli per cui qualche volta vado a cavalcare. Nei week-end vado via col camper molto spesso con il mio compagno di classe, anche migliore amico, Simone. Di pomeriggio, qualche volta, vado in cortile e gioco con i miei amici. I miei giochi preferiti sono palla avvelenata e ci gioco spesso in palestra con la mia classe, nascondino ci gioco in cortile, anzi un po' dappertutto. A pausa se non andiamo in cortile mettiamo la musica (a tutte le femmine della mia classe piace ballare), balliamo molte volte sulle canzoni del *mondo di Patty*. Con queste canzoni abbiamo inventato molti balli.

Il mio tempo libero

Durante l'anno scolastico, facendo il tempo pieno mi rimane purtroppo poco tempo libero. Per prima cosa, come vuole la mamma, devo fare i compiti e studiare... prima però faccio merenda.

Lunedì ho potenziamento di tedesco. Martedì, ad esempio, vado a danza e il giorno dopo vado a basket e mi diverto molto. Fare movimento e sport mi fa bene, anche se sono stanca riesco a scaricare e dimenticare tutto.

Il mio tempo libero spesso lo uso per giocare, come fanno tutti i bambini

Mi piace stare in camera mia con la musica ballando e cantando. A volte gioco con la wii e con il ds e mi diverto molto. Guardo la televisione. I miei genitori non vogliono però che esageri per cui mi danno dei tempi.

In estate, soprattutto, vado con la mia migliore amica Marika al parco vicino a casa e ci divertiamo tanto, stiamo bene insieme e ci piace conoscere nuovi amici. A me piace tantissimo stare all'aria aperta perchè si sta in contatto con la natura, si respira aria sana e mi sembra che, tornando a casa, mi sembra di essere più felice e carica.

Al parco mi piace sedermi su una panchina e guardo il cielo e le nuvole che si spostano... mi rilassa tanto... alla sera è bello vedere le stelle e la luna che brillano... al mattino mi alzo e apro le finestre, è stupendo sentire il sole che ti scalda il viso e mi piace guardare quello che succede al di fuori, gli uccellini che cantano, i cani che abbaiano e i loro padroni che li chiamano.

Nel mio tempo libero vado anche a trovare i miei nonni e la mia bisnonna e credo che a loro faccia molto piacere vedermi.

Alla sera a volte mi piace fare il bagno con tanta schiuma e un buon profumo, mi rilassa tanto e sogno ad occhi aperti....

Arianna

Il mio passatempo alla sera è vedere un film con tutta la mia famiglia e poi qualche volta prima di andare a letto mi leggo un po' di pagine di un bel libro.

A me piace stare in compagnia e soprattutto con gli amici, non mi piace invece stare a casa da sola..

Spesso al sabato o alla domenica vado al cinema con la mia famiglia o con gli amici, oppure vado a vedere mia sorella che gioca a basket.

A scuola mi piace giocare anche da sola, ma se qualcuno chiede di giocare con me non dico mai di no, anzi mi fa piacere!

Il tempo libero non è mai sufficiente per divertirsi, ma bisogna accontentarsi e saperlo usare al meglio, soprattutto stare insieme a amici e famiglia magari con un bel gioco da tavola in inverno oppure in estate passarlo in montagna oppure al lago!

CLASSE V B

Il mio tempo libero, lo trascorro con mia cugina Nicole. Assieme facciamo molti disegni e giochiamo. Ogni tanto vado con i miei genitori a fare la spesa e aiuto mio papà ad apparecchiare la tavola. Sono iscritta a un corso di equitazione da parecchio tempo, anziché andare una volta alla settimana, vorrei andarci tutti i giorni. Ho frequentato un corso di pattinaggio artistico e tra qualche settimana riprenderò ad andarci con mia cugina Nicole. Il mio tempo libero, se avessi un cavallo, lo passerei, per ore e ore, assieme a lui. Una parte del tempo libero lo trascorro anche con il mio coniglietto di nome Flipper. E' molto divertente perché quando è fuori dalla gabbia spesso mi segue e fa dei salti, per dimostrare che è contento. Flipper è un coccolone perché si lascia accarezzare da tutti e il suo pelo è molto morbido, di colore bianco con delle macchie color caffelatte.

Lori

Ho abbastanza tempo libero perché mi impegno a fare presto i compiti. Gioco a nintendo, ds con erre quattro. Porto giù il mio cane di nome Zoe, gli faccio fare una passeggiata, lo porto fino a Piazza Matteotti a vedere un po' la piazza, poi vado fino alla nostra scala e si va a casa. Ecco tutto qui, non vorrei fare niente di strano, soltanto avere una piscina per nuotare senza pagare.

Sara

Io, a volte non ho molto tempo libero per giocare, perché aiuto mia nonna a fare la spesa o anche perché devo certe volte apparecchiare la tavola. Io certi pomeriggi vado dalla mia amica, la mia vicina di casa e gioco all'enigma, che si fa in due. Vorrei andare in Francia a trovare mia cugina e mia zia che vivono lì. Gioco spesso con mia sorella.

Irma

Ho abbastanza tempo libero perché di solito ci danno pochi compiti e perché facciamo le cose velocemente: per esempio aiuto la mamma a riordinare e non mi piace. Non faccio sport perché ho un problema al fegato. Di solito dopo scuola faccio i compiti e ascolto musica con mp3 o guardo un po' la tv e gioco con mia sorella. Invece quando vado dai miei nonni gioco alla wii e aiuto la nonna a fare la pizza (è molto divertente). Leggo i libri e qualche volta disegno. Vado al parco a fare una passeggiata con i miei nonni e mia sorella. Se non avessi questo problemino vorrei ancora andare a pattinare o giocare...

Luca

Il mio tempo libero lo trascorro così: dal lunedì al venerdì torno a casa alle 17 perché prima devo andare a comprare delle cose per i miei nonni o devo andare a fare la spesa, se no la faccio il sabato perché ho più tempo, poi torno e faccio i compiti, faccio merenda e dopo mi guardo un po' di tv.

Il sabato mattina mi alzo alle ore 8 e mi guardo la tv alle ore 10 si svegliano mia mamma e mia sorella. Di solito andiamo a pagare le bollette poi andiamo alla rosticceria a comprare il pasticcio e le patatine, torniamo a casa e mangio con la mia famiglia, al pomeriggio mi guardo un film fino alle ore 15.30. A volte esco con mio papà, prendiamo la bici e andiamo in città, facciamo un giro e ritorniamo. La domenica vado a sciare o a slittare tutto il giorno, mangio al ristorante, poi la giornata è finita e mi preparo per una altra settimana.

FC

Il mio tempo libero, a causa della scuola è limitato dato che esco alla quattro.

Il lunedì pomeriggio vado a musica d'insieme: che è un corso di musica (nella scuola) dove si imparano a suonare diversi strumenti, ma soprattutto il flauto.

Il martedì, il giovedì e il venerdì vado a danza.

Mentre anni fa si giocava a palla o a rincorrere l'ombra, oggi hanno inventato il computer, il nintendo, la wii e tanto altro, non che siano cose brutte, infatti a me piacciono tantissimo. Sono cose molto belle, ma penso che una volta c'erano molti meno giocattoli, ma di fantasia ce n'era molto di più.

Oltre a quello che faccio mi piacerebbe anche cantare visto che tutti mi dicono che ho una bellissima voce.

PS. Mi piacerebbe che le giornate fossero tutte lunghe come in estate perché posso giocare di più.

Angela

Il mio tempo libero lo trascorro giocando con le mie sorelle. Certi sabati vado in pizzeria con gli amici e là mi piace molto.

Alcune volte io e mia sorella giochiamo a palla a volo, fuori in giardino. Nel tempo libero vorrei andare al centro a fare shopping e giocare al Talvera, ma non succede mai.

Io durante il mio tempo libero vado al centro giovanile Pierino Valer, dalle 16 alle 18, tutti i pomeriggi.

Il giovedì sera dalle 19 alle 20 vado al corso di sub e mi immergo anche per 25 secondi senza bombole a 2 metri di profondità.

Al centro giovanile gioco a calcio balilla, a tam-tam, suono la batteria, gioco nel campo da calcio. Vado in giro con mio papà in moto, il fine settimana vado in giro con il camper con la mia famiglia, gioco con mio fratello, gioco con il computer.

Mi piacerebbe fare pugilato perché ti sfoghi tanto e anche perché mio fratello mi prende in giro perché non so le mosse di karaté e lui sì perché fa karate.

Matteo

Ho poco tempo libero perché ho troppi compiti e castighi da fare a casa. Il tempo libero lo trascorro andando a sciare o a casa degli amici, però quando torno devo fare i compiti.

Se avessi più tempo libero andrei in giro con gli amici a fare compere e ridere e scherzare e andare ai compleanni anche se non sono stato invitato, passare il tempo con le ragazze, andare in città e soprattutto stare con Nicole perché l'amo.

Julia

Io ho tanto tempo libero per giocare perché se ho dei compiti da fare, li faccio subito così ho il pomeriggio tutto libero per il gioco. Spesso vado a casa delle mie amiche o da mia cugina. Sono iscritta a karate con Nicole e Mary. Da loro gioco con la ps, a calcetto e a miao, da mia cugina alla wii e con le bambole. A casa leggo dei libri e gioco con Pallino. Se certe volte mi arrabbio o sono triste guardo Pallino con suo bel musetto e i suoi occhioni dolci, ogni cosa passa. Vorrei fare mille viaggi: in U.S.A, in Africa, a Ibiza, in Canada, a New York, a Londra, a Parigi, alle Bahamas, alle Maldive, a Rio de Janeiro, in crociera e viaggiare indietro nel tempo!

Io nel mio tempo libero faccio per prima sempre i compiti, dopo studio 3 o 6 parole in tedesco e dopo gioco ai miei giochi con la play station.

Io ho molto tempo per giocare perché faccio le mie cose velocemente e alcune volte mi alleno a karate a casa da solo perché quando ero a Lisbona facevo un corso.

Anton

Ho poco tempo libero perché c'è la scuola e perché ho troppo compiti. Il sabato sto in casa se c'è brutto tempo, ma se c'è il sole vado al parco a giocare. Sono iscritto a calcio nel Neugries e sabato o domenica faccio tornei o partitine, mi piace molto. Io non vorrei andare a scuola e vorrei comprare il gioco di beyblade per giocare con Matteo, Ayman e Luca. Mi piacerebbe andare a casa di Matteo per giocare con la play station, poi andare in giro con Matteo e Julia. Che bello!!!!

Samuel

Io ho poco tempo libero ma quando esco gioco con i miei amici ad imitare Prince of Persia, è un principe famoso e lo imitiamo. Camminiamo sui muri, andiamo sulle altalene velocissimi. Provo ad arrampicarmi poi subito a saltare e subito dopo andiamo al salto in lungo.

Sharon

Io ho tanto tempo libero a disposizione durante il quale gioco, leggo e mi diverto!!!!
Certe volte vado in giardino a giocare con le mie amiche, a salto alla corda, a campana, a palla, con le biglie colorate e certe volte sto in camera mia a studiare o a leggere un buon libro. Poi con mio papà andiamo ogni lunedì a giocare a tennis, in via Parma più di un ora e mezza. Verso le 17 io e la mia famiglia andiamo a fare la spesa al supermercato. E dopo aiuto la mamma a preparare la cena e ad apparecchiare la tavola. Se ne avessi di più passerei più tempo in camera mia dove ci sono un'immensità di giochi!!

Kewin

Ho tanto tempo libero per uscire con i miei amici Levino, Ahmed, Bilel e mio fratello Samuele coi quali vado in cortile. Qualche volta andiamo a prenderci un gelato, poi dal tabacchino e al Despar perché Ahmed e Bilel devono fare la spesa. Ahmed vuole sempre giocare a calcio; alle 18 Ahmed e Bilel spesso vengono a casa mia a giocare in tre al box x 360.
Di solito mia mamma prepara la cioccolata calda.

Ayman Sayd

Il mio tempo libero lo trascorro giocando con nintendo, ds e ci gioco solo il sabato e la domenica. Con i beyblade ci gioco anche a scuola.
Gioco a calcio, sono iscritto in una squadra, si chiama Neu gries.
Con mio fratello piccolo giochiamo con il ds. A lui piace giocare con il beyblade, allora gioco con lui altrimenti si mette a piangere. Vado anche a casa di Matteo a giocare e a ridere.

Miriam

Ho abbastanza tempo per giocare, fare i compiti e per studiare. Aiuto anche la mamma a fare i lavori di casa e con mio papà facciamo lezioni di tedesco. A volte quando vado a casa di mio fratello gioco con la psp.
A volte di domenica in inverno vado a sciare. Trascorro il mio tempo anche a ballare e mi piace moltissimo.

Quando vado in cortile dai miei nonni, gioco con mio nonno a ping pong. A volte quando viene la mia amica Tiziana da Selva in Val Gardena, giochiamo molto, non si arrabbia mai con me e andiamo sempre d'accordo anche se lei ha un anno in più di me. Quando non so cosa fare incomincio a leggere. A volte i libri che leggo mi piacciono talmente tanto che anche se hanno tantissime pagine lo leggo tutto in tre o quattro ore. Vorrei viaggiare e conoscere nuove cose.

CLASSE V D

Alex.

Il mio tempo libero è suddiviso in varie attività. Due volte alla settimana vado a giocare a calcio. Quando sono a casa, mi diverto a passare il tempo con i miei fratelli. Con mia sorella Alice mi diverto a leggerle le storie, i suoi libri preferiti si chiamano "Riccioli d'oro" e "Tre orsi".

Quando arriva il caldo, mi diverto a girare con la bicicletta, a volte mi capita di fare la spesa per la mamma. e quando posso gioco al pc.

Martina

Io trascorro la maggior parte del mio tempo libero giocando a fare la maestra, spesso in compagnia della mia amica Chiara, oppure giocando con mia sorella Ilaria, o in cortile con i miei amici, altrimenti in casa nella mia cameretta.

Il mio tempo spesso è occupato anche dalla pallavolo, mi piace molto praticare questo sport.

Mi diverto tanto nel mio tempo libero.

Salin.

Nel mio tempo libero vado a sciare, a slittare e a pattinare. Quando c'è caldo vado al lido e a fare passeggiate in montagna. Quando sono a casa disegno gioco con il lego e con il computer e guardo la tv. Mi piace anche giocare in cortile con i miei amici a palla o a nascondino.

Riccardo

Io trascorro il tempo libero giocando con i miei amici a pallone, vado in bicicletta e al parco.

Gioco con mio fratello. Gioco con la wii a tanti videogiochi. Nel tempo libero vado dalla mia nonna.

Elisa.

Io nel mio tempo libero danzo, ballo. Chiamo qualche mia amica per giocare a fare l'attrice e inventiamo una coreografia di danza. Tre volte la settimana vado a danza. La maggior parte del mio tempo libero è...danza.

Quando fa caldo gioco all'aria aperta.

Il mio tempo libero lo passo o fare giri in bicicletta o a giocare con il ds. Gioco a calcio con Alex, perché il calcio è la mia passione. Altrimenti rimango a osservare le mie tartarughe.

Io passo il tempo libero giocando a giochi di società oppure andando in cortile o con la palla da basket o con lo skate a due ruote. Con lo skate mi diverto molto, anche se è difficile usarlo perché bisogna metterci tanta forza. Adesso ho ricevuto la wii dai genitori.

Nel mio tempo libero mi piace frequentare il gruppo giovanile di Terlano la Jungschar dove posso incontrare i miei amici e sfidarli a calcetto, a scacchi, a dama e giocare insieme con molti giochi da tavolo.

Mi piace anche giocare con il mio cane Paco in giardino o al parco, farlo correre e insegnargli a giocare a palla.

Ascolto molto volentieri la musica, mi piace aiutare la mamma quando cucina le torte, andare con i pattini a rotelle e con la bicicletta. Guardo volentieri anche la televisione e a volte, con i miei fratelli e amici, gioco con la wii e con la playstation.

Io il mio tempo libero lo passo leggendo. Mi piace leggere soprattutto i “Brividi”.

Non sono finiti però i libri che mi piacciono: ci sono i “Gol”, una serie che ho letto molto volentieri, parla di dodici tredici ragazzini e ragazzine che giocano a calcio; anche Gerolamo Stilton è fra i miei preferiti soprattutto “Cronache del Regno della Fantasia”.

La play station occupa un po’ del mio tempo libero, solo un’ora al giorno e solo nei giorni pari. A Natale ho ricevuto dai miei genitori una Nintendo ds nuova con la quale gioco un’ora al giorno.

Quando c’è caldo, primavera-estate-autunno, chiamo Linda o Luca e vado, col permesso della mamma o del papà, al campetto a giocare a calcio dove mi diverto molto.

In inverno se nevicava e non sono ammalato, vado con Daniel a divertirmi in giardino a palle di neve oppure se non nevicava o piove o è nuvoloso con la mia famiglia andiamo in montagna a slittare, giocare a palle di neve ecc...

Quando siamo al mare, in estate, nel tempo libero di sera, di solito andiamo al luna park o alle bancarelle.

Chiara.

Il mio tempo libero mi piace trascorrerlo a casa, nella mia stanza. Tra le attività che preferisco ci sono la lettura, la creazione di biglietti e giocare alla maestra. In questi momenti uso molto la fantasia m’immagino già adulta mentre insegno ai miei alunni a leggere e scrivere. Spesso mi ritrovo con una mia amica a fantasticare insieme: organizziamo gite, facciamo udienze individuali, correggiamo compiti e disegniamo simpatici cartelloni. Questo per noi è un sogno e solo tra qualche anno sapremo se è diventato realtà.

Nel mio tempo libero mi piace giocare con il ds con alcuni giochi di società, tipo monopoli o non ti arrabbiare e tanti altri. Il lunedì e il giovedì faccio hip-hop e il venerdì faccio un corso di canto. Il resto del mio tempo libero lo passo o con la mia mamma o con mio papà.

Fatima.

Io passo il mio tempo libero giocando con i miei fratelli, oppure giocando in cortile. In inverno non scendo quasi mai in cortile, perché fa freddo, oppure non scendo perché soffro di raffreddore. Quando piove passo il mio tempo libero guardando la televisione oppure giocando alla play station. Certe volte esco giù in cortile con i roller, mi diverto tanto.

Il pomeriggio passo il mio tempo libero dipingendo o disegnando.

Lorenzo.

Il mio tempo libero lo trascorro in diversi modi ha secondo del periodo. Durante l’anno scolastico dopo aver fatto i compiti, mi diverto ad andare giù in cortile insieme ai miei amici. I nostri giochi preferiti sono: nascondino, calcio, palla avvelenata.

Quando non vado in cortile, occupo il mio tempo libero creando nuove costruzioni con il lego. A volte invito dei miei amici a casa e ci divertiamo giocando con il Lego con le carte, con i giochi da tavolo ecc...Capita anche che mio papà ci faccia vedere un film per bambini. Il lunedì e il mercoledì ho allenamento di baseball. Il giovedì il mio tempo libero è occupato dalla catechesi. La fine settimana va con la mia famiglia in montagna a sciare o slittare. In estate andiamo a fare delle passeggiate nel bosco oppure in piscina.

Luca

Nel mio tempo libero mi piace leggere giocare a calcio nel cortile, giocare a nintendo, ds e suonare la chitarra. Amo nuotare, infatti, nuoto nella Bolzano nuoto. Il nuoto oltre che a essere

la mia passione, insieme al calcio occupa il primo posto del mio tempo libero, al secondo posto c'è il nintendo ds, la chitarra e la lettura. Quando vado a giocare a calcio incontro dei ragazzi più grandi tra i quindici e vent'anni che vogliono sempre rubarci il campo. Quando ci sono degli adulti, non succede niente, ma quando non c'è nessuno, i ragazzi fanno da padroni, anche se sono arrivati dopo. Se sono solo tre, riusciamo a giocare ma se sono in dieci, dobbiamo "salutare" il campo.

Il nuoto mi tiene occupato per tre giorni la settimana e se ho gare anche sabato e domenica. Se ho tempo libero, lo spazio di tempo escluso dalle attività scolastiche ed extra scolastiche, le cose che faccio sono: leggere, giocare a nintendo ds e giocare a calcio. Se invece tempo libero significa starsene fermi e tranquilli parlate con la persona sbagliata: io non sto mai fermo!

Io preferisco trascorrere il mio tempo libero con gli amici a giocare.

L'unica volta nella giornata dove sto fermo a non fare niente è quando dormo!!!

Il fatto di avere tanti amici fa di me una persona che trascorre tanto tempo fuori casa. Certe volte anche a me piace stare un attimo rilassato, ma preferisco trascorrere il mio tempo libero divertendomi, giocando e stando con gli amici.

Elisa

Durante il mio tempo libero gioco, dipingo, disegno e guardo la tv. Frequento un corso di nuoto per perfezionare gli stili. Alla fine settimana di solito m'incontro con i miei cugini e gli zii passiamo la giornata insieme a giocare mi diverto sempre moltissimo!

Oussan

Il mio tempo libero lo trascorro guardando la tv con la mia famiglia, anche se a me piacciono i cartoni, alcune volte, quando m'interessa qualche libro mi viene voglia di leggere. Il genere che più mi piace e m'incuriosisce è: i Brividi, Piccoli brividi e i Super brividi.

Mi piacerebbe tanto uscire fuori a giocare a calcio, ma in questi giorni fa un po' troppo freddo. Anche giocare al computer, mi piace, giocare con la super chimica, una volta la settimana gioco a basket.

Marcello.

Il mio tempo libero lo trascorro andando in bici, andando in cortile, giocando al lego, giocando a calcio, andando a pattinare andando a slittare, facendo passeggiate in montagna giocando a giochi da tavola, giocando a carte, giocando a palle di neve.

Matteo.

Nel mio tempo libero penso a storie da mettere in scena nelle mie piccole recite. Lo faccio perché è la mia passione da quando avevo cinque anni. Ho fatto tre corsi uno più bello dell'altro uno al centro Pierino Valer poi all'estate ragazzi e poi al teatro Cristallo.

Pratico come sport il ciclismo e sono molto bravo.

Thomas

Il mio tempo libero lo occupo principalmente suonando la chitarra, guardando la tv oppure andando al parco con i miei amici. D'estate sono spesso all'aria aperta, in piscina e in montagna a fare gite.

D'inverno di solito sono a casa a guardare la tv, giocare alla Wii, al DS con il lego e suonare la chitarra.

Maria

Il mio tempo libero lo trascorro giocando o facendo le cose che mi piacciono di più. Durante l'inverno vado a pattinare oppure se resto a casa gioco con il ds, guardo la tv, uso il computer. Qualche volta con gli amici o con mia sorella gioco a carte o ai giochi di società. Durante l'estate invece le giornate sono più lunghe e calde e sto di più all'aria aperta. Mi piace fare i giri in bici, andare con i roller o con il monopattino. Vado spesso al parco e giochiamo a nascondino o a rincorrerci oppure disputiamo delle partite di calcio.

Gioia

Io durante il tempo libero danzo e se non danzo, mi chiudo in camera mia e leggo, canto e gioco come se fossi una famosa cantante e attrice che fa dei video.

Altre volte nel mio tempo libero, mi vedo con le mie migliori amiche: Serena, Elisa, Fatima, Nadia.

**La Metodologia Pedagogia dei Genitori per il Patto educativo scuola
famiglia funzionale al Progetto di vita nella Solidarietà
intergenerazionale**